

26 novembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

Marta si è accasciata in palestra davanti ai compagni

A 10 anni muore mentre fa sport Palermo, dramma in una scuola

Era tornata in classe ieri dopo alcuni giorni di assenza per febbre. Indaga la procura

Mariella Pagliaro

PALERMO

Muore giovane chi è caro agli dei «cantava» il poeta greco Menandro 2.500 anni fa. E Marta Episcopo preziosa lo era davvero: le foto scambiate via chat con i nuovi compagni di scuola - che ieri piangevano sconsolati davanti la scuola - la ritraggono bellissima con un golfino viola, una frangetta sbarazzina su due occhi neri e luminosi e dei lineamenti molto delicati.

La sua nuova avventura in «prima 1» si è conclusa dopo soli due mesi dall'avvio dell'anno scolastico: la bambina, dieci anni appena, è morta ieri in palestra durante la lezione di educazione fisica alla scuola media «Vittorio Emanuele Orlando» in via Lussemburgo a Palermo.

Una tragedia immane che ha scosso tutta la comunità scolastica e ha gettato una famiglia come tante in un dolore inconsolabile. È bastata una telefonata, piombata in una tiepida giornata d'autunno, a cambiare le sorti di papà Pierluca, mamma Agata e il fratellino più piccolo di Marta.

Erano quasi le 13 alla scuola media a indirizzo musicale, ultima ora di lezione, quella di educazione fisica tanto agognata dai ragazzini quando, durante il riscaldamento, la povera Marta - hanno riferito i compagni - è scivolata, sbattendo un'ospite e poi la testa ed ha cominciato a tremare come in preda alle convulsioni.

«Si muoveva e cercava di parlare senza riuscirci, sembrava qualcuno

che stesse per svegliarsi da un brutto sogno», hanno raccontato davanti la scuola alcuni suoi compagni di classe - «21 fino a oggi - dice con amarezza A. - da domani 20» - che erano con lei a lezione. E invece era un incubo: Marta agonizzava sotto gli occhi dei suoi coetanei, in lacrime e sconvolti. Gli insegnanti li hanno velocemente rispediti in classe, cercando di rassicurarli, ma una volta a casa tutti hanno saputo quello che era successo. In contemporanea sono stati i professori i primi a tentare di rianimare la bambina. E nonostante i soccorsi siano stati immediati non c'è stato nulla da fare per lei. Per 45 minuti un medico del «118» ha praticato il massaggio cardiaco, ma la piccola non si è mai ripresa.

«Siamo sconvolti. Non ci sono parole per una tragedia così. L'anno è iniziato da poco ma tutti già la amavano», ricorda ora una «prof». Davanti alla scuola è una lenta sfilata di mamme e ragazzini che piangono e si abbracciano ancora increduli. Malore pregresso o scivolone fatale durante la lezione? Le prime notizie parlavano di un incidente: la bambina - si era detto - aveva battuto la testa sul pavimento, ma un primo esame del corpo non avrebbe riscontrato ferite al capo né in al-

Soccorsi immediati Per 45 minuti un medico del «118» ha praticato il massaggio cardiaco ma la piccola non si è ripresa

tre parti del corpo, da giustificare un decesso. Per i rilievi anche la sezione scientifica dei carabinieri.

Neppure l'arrivo del medico legale riesce a sciogliere del tutto i dubbi sulle cause della morte: un malore naturale e improvviso è l'ipotesi più concreta, ma in tarda serata la procura ha deciso di disporre l'autopsia per fugare ogni dubbio e di non restituire il corpo ai familiari, così come si era ipotizzato. La salma è stata quindi sequestrata e trasferita alla medicina legale del Policlinico.

Il medico legale è arrivato verso le 16.30 mentre intorno le luci dei negozi del quartiere residenziale si accendevano e il cielo cominciava a imbrunire. Dentro la scuola, protetta da un cordone di carabinieri chiamati dalla preside Virginia Filippone, il corpo della povera bambina è rimasto per ore in palestra, lì dove si era accasciata, come addormentata vegliata dai genitori e da alcuni parenti accorsi alla terribile notizia.

Prima di andare via, dopo avere sentito i testimoni della tragedia, anche il capitano Simone Calabrò della compagnia dei carabinieri San Lorenzo, che coordina le indagini, ha gli occhi lucidi per la commozione. Sembra farsi largo l'ipotesi di un malore improvviso, anche se nel primo pomeriggio una zia della piccola aveva confidato che Marta non aveva nessuna patologia, nulla che facesse pensare a un epilogo così tragico. Certamente nulla di cui i familiari fossero a conoscenza. La bambina era tornata in classe solo ieri dopo alcuni giorni di assenza: la madre aveva avuto la febbre e anche



Palermo. Virginia Filippone, dirigente dell'istituto Vittorio Emanuele Orlando, incontra i i giornalisti (FOTO MPA)



Lutto a scuola. I carabinieri presidiano i cancelli d'ingresso (FOTO FUCARINI)

lei era rimasta a casa. Un tampone negativo per il sospetto di Covid aveva sciolto le riserve e ieri Marta era tornata felice in classe.

Poco prima dell'arrivo del medico legale era stata la dirigente scolastica ad uscire fuori dai cancelli e a chiedere rispetto per il grande dolore della famiglia Episcopo. «È un momento drammatico, è accaduta una grave disgrazia e tutta la comunità scolastica si unisce al loro dolore. La scuola è stata colpita da un gravissimo lutto - ha detto la preside Virginia Filippone - Sulle modalità, le dinamiche e le cause del decesso saranno le valutazioni degli organi competenti a definirle. Non risponde al vero però - aveva affermato la dirigente scolastica - che la bambina sia caduta in palestra battendo la testa».

Ora sarà l'esame autoptico a dissipare ogni dubbio sul decesso di Marta: malore o incidente? La seconda ipotesi era circolata nelle prime ore quando si era diffusa la notizia, tanto da spingere la preside, con gli occhi cerchiati e gonfi di lacrime a inforcare la mascherina e affrontare la piccola folla di cronisti in

L'intervista a Giovanni Caramazza, coordinatore di educazione fisica e sportiva all'Ufficio scolastico regionale

«Certificato medico per pochi, si paga e non è obbligatorio»

Giusi Parisi

«Il certificato di sana e robusta costituzione per poter svolgere educazione fisica curricolare non è obbligatorio. E non è neanche gratuito perché rientra nelle attività libero-professionali del medico convenzionato che è tenuto, per motivi di deontologia e fiscali, a richiedere l'onorario». Parla Giovanni Caramazza, sessantadue anni, una lunga carriera sportiva alle spalle, presidente del Coni regionale fino al 2014 e oggi coordinatore di Educazione motoria, fisica e sportiva presso l'Usr Sicilia. «Quel certificato diventa obbligatorio presentarlo solo se gli studenti e le studentesse si qualificano alle finali nazionali dei campionati studenteschi. Che a me pare una incongruenza».

In che senso?

«Nel senso che i rischi maggiori li

corrono i partecipanti alle gare provinciali. Ovvero i ragazzi e le ragazze che partecipano per la prima volta ad una corsa campestre o a una partita di pallone. Gli altri, quelli che arrivano agli incontri nazionali, sono sicuramente più allenati perché svolgono attività sportive extrascolastiche quindi più monitorati anche da un punto di vista fisico. Io, invece, renderei obbligatorio e gratuito il certificato di sana e robusta costituzione che, al momento, i docenti possono solo consigliare di presentare. Io, ad esempio, quando insegnavo, l'ho sempre richiesto. Anche se appare ovvio che le famiglie che abitano in certi quartieri disagiati della città hanno meno possibilità economiche di quelle del centro: non tutti possono permetterselo».

Quindi il certificato non serve se si svolge attività fisica mentre è necessario per l'educazione sportiva?

«Sì, è così. Diventa obbligatorio solo



Giovanni Caramazza. Coordinatore regionale di educazione fisica e sportiva Usr

se si partecipa ai campionati studenteschi che normalmente possono svolgersi anche in orario extracurricolare».

Quindi un insegnante di educazione fisica, di scuola primaria o secondaria, non sapendo nulla della salute dei propri alunni, che genere di attività motoria può far fare?

«Diciamo che non dovrebbe sottoporre gli studenti a sforzi eccessivi dell'apparato cardio-circolatorio. Appare ovvio che un genitore sia tenuto ad informare la scuola se avesse un figlio con particolari problemi di salute. In questo caso, dovrebbe farlo esonerare dal compiere l'attività. Comunque, per tornare alla questione del certificato, un certificato basta per tutto il percorso scolastico».

Intende dire che un certificato di sana e robusta costituzione è per sempre? Vale dal primo anno fino alla quinta classe d'una secondaria superiore?

«Sì, se non si effettua attività agonistica, ne basta uno».

E palestre e cortili? Chi controlla che siano luoghi sicuri?

«In base al decreto legislativo n.81/2008, che ha sostituito la legge 626, in ogni istituto, il preside nomina il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. È una figura ausiliaria alla dirigenza scolastica, può essere un docente interno ma anche proveniente da enti o istituti specializzati in materia di salute e sicurezza sul lavoro e, in ultima analisi, pure un libero professionista esterno».

Di cosa dovrebbero dotarsi le scuole per essere luoghi più sicuri?

«Oltre ai banchi con le rotelle? Direi i defibrillatori affinché le emergenze possano essere trattate efficacemente. E corsi di primo soccorso in ogni scuola, obbligatori per tutti i docenti soprattutto quelli di educazione fisica».

(*GIUP*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premier.
Da sinistra,
Pedro Sanchez e
Giuseppe Conte

Trattativa serrata per non far passare la sfiducia in aula, Forza Italia ed Mpa alzano il prezzo

Ars, si vota la mozione di censura a Razza Assessore in bilico sull'ipotesi di rimpasto

Decisivo l'esito dell'ispezione ministeriale negli ospedali, critici i sindacati

Giacinto Pipitone

PALERMO

La partita sul rimpasto tiene in bilico l'assessore alla Salute Ruggero Razza. La mozione di censura dell'opposizione verrà votata oggi ma ieri per tutto il giorno Forza Italia ed Mpa hanno provato ad alzare il prezzo del loro voto contrario.

Si vedrà oggi se il braccio di ferro interno alla maggioranza condizionerà il voto. Musumeci ha fatto sapere a Micciché e Lombardo di non essere disposto ad agganciare la difesa parlamentare di Razza al cambio degli assessori.

È stata una partita a scacchi, quella sulla mozione di censura che Pd, grillini e Claudio Fava hanno presentato contro Razza, ritenuto responsabile di non aver approntato per tempo un sistema sanitario in grado di reggere l'urto della seconda ondata. Ad offrire un'arma in più all'opposizione è stato da Roma il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha inviato gli

ispettori in Sicilia fra lunedì e martedì per verificare la reale consistenza dei posti letto dichiarati dalla Regione: il sospetto - alla luce di un audio «rubato» al direttore dell'assessorato, Mario La Rocca - è che la Sicilia possa aver dichiarato più posti letto per non finire in zona rossa.

Da Roma ieri sono rimbaltate varie indiscrezioni sull'esito dell'ispezione. All'assessorato si dicono certi che tutto sia andato per il verso giusto. Ma fonti dell'opposizione scommettono sul fatto che ci saranno rilievi, se non sui posti letto almeno sull'organizzazione del sistema. Enna e Messina sarebbero le province in cui gli ispettori, guidati da una ex parlamentare del Pd, e i Nas avrebbero evidenziato anomalie.

Di fronte a tutto ciò ieri nel vertice di maggioranza andato in scena pochi minuti prima di entrare in aula Forza Italia e Mpa hanno chiesto di rinviare il voto della mozione a dopo l'invio della relazione degli ispettori. Per i forzisti si tratta solo «di aggiungere certezza». Ma Diventerà Bellissima, il

movimento di Musumeci, ha sentito puzza di bruciato.

Il presidente non ha partecipato al vertice, tenutosi per ore nella stanza del vice presidente dell'Ars Roberto Di Mauro (Mpa), ma ha fatto sapere tramite il capogruppo Alessandro Aricò che non è disposto ad aprire ora questa trattativa.



Assessore. Ruggero Razza

In realtà da giorni Forza Italia chiede solo di cambiare due dei suoi 4 assessori: anche se proprio ieri Musumeci si è mostrato in conferenza stampa con Edy Bandiera, uno degli assessori che Micciché vorrebbe cambiare. Un segnale preciso del presidente. Che non sarebbe disposto neanche a cambiare la delega all'Mpa: oggi Antonio Scavone ha il lavoro ma Lombardo pressa per l'Agricoltura.

Lega, Fratelli d'Italia e Udc avrebbero dato garanzie ad Aricò sul loro voto pro-Razza. Forza Italia avrebbe invece perfino minacciato di far astenere o uscire dall'aula alcuni suoi deputati. Una mossa che aveva annunciato anche l'ex Mpa Carmelo Pullara, fra i più palesi malpancisti. I numeri ieri erano quindi ballerini ma Aricò è andato avanti chiedendo di avviare il dibattito sulla mozione. Il voto avverrà oggi ma sarà un voto palese. E questa è l'arma in mano a Musumeci: «Col voto segreto avremmo rischiato» ha confidato un fedelissimo di Razza.

Non è detto tuttavia che la relazione degli ispettori non arrivi oggi in

pieno dibattito. Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia lo ha lasciato intendere ieri durante il question time alla Camera.

Intanto ieri l'opposizione ha alzato ancora di più i toni. Per il segretario del Pd Anthony Barbagallo «Razza è isolato e non ha trovato solidarietà nemmeno nella maggioranza. Non era facile trovare un Van Basten per l'assessorato alla Salute ma Musumeci ha scelto Luther Blissett, uno dei più grandi bidoni della storia». I grillini hanno attaccato in massa con Francesco Cappello, Nuccio Di Paola, Salvatore Siragusa: «Razza ha sottovalutato tutti gli allarmi e ora abbiamo un aumento dei contagi, il tracciamento che non funziona e ospedali impreparati».

Protestano anche i sindacati: «Questa emergenza sanitaria bis non è stata affrontata in modo adeguato ed incisivo dalle istituzioni» hanno detto il segretario della Fp Cgil Gaetano Agliozzo e il responsabile dei Medici Domenico Mirabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legali in sciopero per la sicurezza

● Tribunale di Catania a rischio Covid e sciopero confermato da domani fino al 7 dicembre. Dopo lo stato di agitazione proclamato nelle scorse settimane, la Camera penale Serafino Famà, presieduta da Turi Liotta, ha rilevato che, pur essendo migliorate, «permangono ancora criticità nelle comunicazioni da parte di alcuni giudici, con particolare riguardo alla utilizzata suddivisione in fasce orarie, con indicazione dei procedimenti da trattare in ordine alfabetico o con inclusione di numerosi procedimenti nella medesima sezione oraria». Anche 148 avvocati del Foro di Enna hanno chiesto al Consiglio dell'Ordine e alla Camera penale di proclamare l'astensione da tutte le udienze. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Samuel Garozzo è figlio di Enzo che lavora in Corte di Appello

Catania, ucciso a 29 anni dal virus Nuovo lutto al palazzo di Giustizia

Daniele Lo Porto

CATANIA

Un altro lutto all'interno del Palazzo di Giustizia di Catania. Un'altra vittima, questa volta giovane, stroncata dagli effetti del Covid 19. Samuel Garozzo, 29 anni, figlio di Enzo, apprezzato dipendente amministrativo dell'Ufficio sentenze della Corte d'Appello, non ce l'ha fatta. Il ragazzo dopo aver manifestato i primi sintomi era stato ricoverato nel reparto dedicato all'ospedale Garibaldi centro.

Nonostante le cure le sue condizioni si erano progressivamente aggravate tanto da consigliare il trasferimento nel Reparto Rodolico del Policlinico universitario, dove però, nonostante l'impegno

dei sanitari, la malattia ha avuto giorno dopo giorno la meglio sul fisico già provato. Infine, il decesso tra lo strazio di genitori, il padre, affetto anche lui da Covid è in isolamento domiciliare, parenti e amici.

Nei giorni scorsi sempre a causa della pandemia sono morti due avvocati, per uno dei quali era stato lanciato tramite i social la richiesta di donazione di sangue iperimmune per ottenere plasma da utilizzare per le trasfusioni, ultimo tentativo per bloccare gli effetti del virus. Gli eccessivi assembramenti in occasione delle udienze, l'inadeguatezza dei locali rispetto alle misure anti contagio provocano evidente malcontento e preoccupazione tra gli operatori della giustizia. Alcune udienze,

con la presenza di numerosi imputati e dei propri legali, sono state trasferite nell'aula bunker del carcere di Bicocca, gli uffici del giudice di pace temporaneamente chiusi.

Analogo appello alla donazione da parte di guariti da coronavirus è stato diffuso in questi giorni per Maurizio Giustolisi, 44 anni, dipendente della StM. Nessuna malattia pregressa o cronica, runner di grande livello agonistico, Giustolisi è ricoverato al Garibaldi centro e benchè sia sottoposto alla terapia prevista dal protocollo non si registra il miglioramento atteso. Anche in questo caso si ritiene opportuna la trasfusione con plasma derivato da sangue iperimmune. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera aperta: vicini a pazienti e famiglie

Troina, Oasi nella bufera I lavoratori si difendono

TROINA

I dipendenti dell'Oasi di Troina non ci stanno e scendono in campo per difendere il loro lavoro e il buon nome dell'Istituto di ricovero e cura che, nei giorni scorsi, è stato denunciato dal nipote di una anziana paziente che vive all'Oasi da anni. Un esposto per omissione di atti d'ufficio, maltrattamenti, circonvenzione di incapace e appropriazione indebita presentato alla Procura di Enna. «Nonostante i riconoscimenti a livello mondiale del nostro lavoro noi - dicono i dipendenti dell'Istituto - che si definiscono, in una lettera aperta, una rappresentanza di donne e uomini che la vita ha portato ad intraprendere una professione d'aiuto diventando dei professionisti - abbiamo sempre lavorato senza

aspettarci lodi, ma essendo ampiamente ripagati dai sorrisi dei nostri utenti. Purtroppo in questo 2020 il mondo è divenuto un cattivo pagatore e ci ripaga screditando il nostro operato. In questi giorni apprendiamo l'ennesima accusa nei confronti dell'Opera, l'ennesima accusa che colpisce ognuno di noi. Noi però siamo diversi, siamo L'Oasi e se incontriamo il male, l'offesa e la denigrazione andiamo avanti e continuiamo a seminare il bene». L'Oasi Maria SS di Troina ha una storia di aiuto, sostegno e cura che dura da oltre 60 anni. «Noi ci siamo e continueremo ad esserci per chi ha bisogno e questo lo sanno bene i nostri pazienti speciali e le loro famiglie che, ora più che mai, ci riconoscono come insostituibile riferimento nei loro momenti di bisogno». (*CPU*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

in collaborazione con

slow wine

SCOPRIAMO I MIGLIORI VINI DI SICILIA 2021

TGS

le guide del GIORNALE DI SICILIA

30 NOVEMBRE ore 21.40 SU

CANALE 15 digitale terrestre

SALVO LA ROSA presenta

NUOVA GUIDA AI VINI DI SICILIA 2021

INCONTRO CON LE CANTINE SICILIANE PREMIATE

TGS

Gli imputati tornano davanti al gup, concorda la condanna il «dichiarante» Manganaro

Sorella Sanità, 3 patteggiano Candela e altri 5 in abbreviato

Tangenti per appalti da 600 milioni, riti alternativi per quasi tutti
In ballo sconti di pena. Solo il manager De Stasio all'ordinario

Riccardo Arena

Processo per un solo imputato, gli altri nove scelgono i riti alternativi: fra patteggiamenti e abbreviato, il processo *Sorella Sanità* perde quasi tutti i pezzi. La maxi-indagine sulle tangenti in Asp e ospedali è già chiusa, è sfociata in un dibattimento e approderà in aula il primo febbraio dell'anno prossimo. Ma i principali protagonisti, Antonio Candela, Fabio Damiani e Giuseppe Taibbi scelgono l'abbreviato, che si celebrerà - come si dice in gergo - «allo stato degli atti», cioè con il materiale già raccolto al momento della richiesta di rinvio a giudizio, salvo sempre possibili integrazioni. E poi - particolare non secondario - in caso di condanna c'è lo sconto di pena di un terzo. Fra chi patteggerà (col consenso della Procura) c'è invece Salvatore Manganaro, l'imprenditore-faccendiere agrigentino che con le sue confessioni ha consentito ai pm Giacomo Brandini e Giovanni Antoci di allargare le indagini, condotte dal

**Soldi da restituire
Il faccendiere avrà solo
4 anni e 2 mesi, ma solo
se ridarà un milione
Damiani si farà giudicare**

Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza.

L'inchiesta ruota attorno alle tangenti pagate per orientare le gare di appalto da oltre 600 milioni di euro, con cui si dovevano aggiudicare servizi e lavori dentro le aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. L'accusa sostiene che gli imputati avrebbero preteso il 5% del valore degli appalti: dunque cifre multimilionarie. Si torna comunque indietro, davanti al Gip e al Gup: passaggi, questi, saltati dopo che il pool diretto dal procuratore aggiunto Sergio Demontis aveva chiesto e ottenuto il giudizio abbreviato, dato che le prove sono evidenti e gli accertamenti sono stati chiusi



Antonio Candela

nel giro di sei mesi. Il giudice che celebrerà l'abbreviato potrebbe essere la stessa Antonella Consiglio, che aveva ritenuto legittima la richiesta dei pm e aveva spedito i 10 imputati davanti alla terza sezione del Tribunale: ma il presidente aggiunto del Gup potrebbe anche delegare un collega e trattenere i patteggiamenti: questo aspetto è tutto da vedere.

Salvatore Manganaro ha concordato una pena di 4 anni e 2 mesi, a condizione che restituisca le tangenti, circa un milione di euro. Lui era il referente di Damiani (ex coordinatore della Centrale unica di committenza, poi andato a dirigere l'Asp di Trapani) ed è divenuto il suo principale



Fabio Damiani

accusatore. Patteggia pure Ivan Turolo, portavoce occulto della società Fenco: la pena fissata nell'accordo stipulato tra i suoi legali e i pm è di 4 anni e 6 mesi, ma poi dovrà essere il Gip a stabilire se sia o meno «congrua» e se siano le condizioni per farlo patteggiare. Verifica che vale per tutti, anche per Manganaro e per Roberto Satta, il terzo che patteggia, responsabile operativo della Tecnologie Sanitarie, che chiede l'applicazione della pena nella misura di 5 anni.

In abbreviato vanno Damiani e Antonio Candela, l'ex direttore generale dell'Asp 6, per alcune settimane commissario anti-Covid della Regione. Con loro Taibbi, omologo di Manganaro: si tratta infatti di un imprenditore legato a Candela come faccendiere. Di diverso, lui aveva il presunto legame con i Servizi segreti. Il rito alternativo è stato scelto pure dai manager di aziende interessate agli appalti della sanità: Francesco Zanzi, amministratore delegato della Tecnologie sanitarie (Ts), Angelo Montisanti, responsabile operativo di Siram, e Salvatore Navarra, presidente di Pfe spa. Rito ordinario dunque solo per Crescenzo De Stasio, detto Salvatore, direttore unità business di Siram srl. Tra i legali gli avvocati Giuseppe Seminara, Vincenzo Zummo, Marco Lo Giudice, Marcello Montalbano. (*RAR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Maria di Gesù, lo esibiva come un trofeo di virilità: ma il bimbo aveva solo 4 anni

Mafia e abusi sul figlio, condannato un boss

Per dimostrare che il figlio era «maiusculu» un boss della cosca di Santa Maria di Gesù lo avrebbe costretto a mostrare le parti intime agli altri mafiosi e a persone che si incontravano con loro: ieri è arrivata la condanna da parte del tribunale, che gli ha inflitto un anno e otto mesi. La Procura aveva chiesto la condanna a 11 anni, ma i giudici della seconda sezione hanno riconosciuto che il fatto è di lieve entità e hanno notevolmente ridotto la pena.

Il bambino aveva solo 4 anni all'epoca dei fatti, il reato ipotizzato dal pool anti-violenza e soggetti de-

boli era proprio di violenza sessuale su un minore. La decisione è del collegio presieduto da Roberto Murgia, che ha anche concesso le attenuanti generiche all'imputato. Il pm Ilaria De Somma, che fa parte del gruppo inquirente coordinato dal procuratore aggiunto Annamaria Picozzi, potrebbe impugnare la parte della sentenza relativa alle attenuanti che hanno fatto scendere la misura della condanna. Occorrerà comunque attendere le motivazioni della sentenza. Per la Procura è comunque importante il risultato ottenuto, dato che la condanna riguarda un boss di prima grandezza di Cosa nostra.

La vicenda era emersa grazie alle intercettazioni effettuate nell'ambito di un'indagine proprio sul mandamento di Santa Maria di Gesù. Il boss



Aggiunto. Annamaria Picozzi

avrebbe esibito il figlio, scadendo però in luoghi comuni e soprattutto nella trivialità tribale, per dimostrare la sua virilità davanti ad altri appartenenti alla cosca. Lo avrebbe anche portato in giro quando andava a incontrare prostitute. Comportamenti lesivi dell'identità del bimbo, costretto ad appena 4 anni a immedesimarsi in situazioni a lui del tutto estranee. Ieri la condanna del padre, riconosciuto però colpevole di ben altri reati. Non diamo il nome dell'imputato, ovviamente, per non rendere identificabile il bimbo. (*RAR*)

R. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due i feriti non gravi, indagini sul motociclista fuggito dopo avere travolto un ragazzo in via Diaz

Incidente in via Belgio, camion contro auto

Incidente stradale ieri mattina in via Belgio, dove un camion si è scontrato contro un'auto. Due persone sono state portate a Villa Sofia per accertamenti, ma per fortuna le loro condizioni non sono gravi. Il traffico della zona è andato completamente in tilt. Indaga il personale della polizia municipale. Continuano le indagini sull'investimento di un giovane di 24 anni nei giorni scorsi, ad opera di un pirata della strada. Il motociclista dopo essere tornato indietro ed accertarsi che il pedone era vigile è fuggito a bordo di una Bmw R1200 Gs. Alcuni testimoni hanno assistito alla scena. Uno di loro ha preso uno scooter e ha inseguito il motociclista e ha preso la targa del mezzo consegnandolo agli agenti della polizia municipale. Gli uomini dell'informatica hanno eseguito un sopralluogo

nella zona nei pressi del supermercato Conad in via Armando Diaz a caccia di telecamere che hanno ripreso l'incidente. Si sono presentati anche alcuni testimoni che hanno raccontato quanto successo. Il giovane è stato portato in ospedale



Via Belgio. Auto e camion coinvolti nell'incidente di ieri

dei sanitari del 118 al pronto soccorso del Buccheri La Ferla. Nello scontro si è fratturata la gamba. La prognosi è di 30 giorni. In città ci sono stati nel 2020, fino al 16 novembre, 2035 incidenti, contro 3193 del 2019: una decrescita del 36,27%, con

1599 feriti (-25,35%) e 17 vittime (contro le 26 dello scorso anno, -34,62%) e 31 prognosi riservate (-51,85%). Dunque, da un punto di vista della sicurezza, le cose sono miglioranti, anche i morti in strada rimangono sempre un numero considerevole, specie per quanto riguarda i pedoni (8 dei 17 decessi). Per quanto riguarda le infrazioni, al 30 ottobre sono state elevate 246.225 contravvenzioni (contro le 389.727 dello scorso anno, -36,82%). Crollati i dati della Ztl, con «sole» 93.182 (ma oltre 40 mila dopo la riapertura), contro le 178.688 del 2019 (-47,85%), ma dodici mesi fa non c'era la «variante notturna», che qualche multa in questo 2020 l'ha portata. Curioso invece il dato degli autovelox fissi, il dato che è sceso meno: da 52.892 multe del 2019 si è passati a 43.635 (-19,03%). (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



DAVANTI ALL'ASSESSORATO AL LAVORO DELLA REGIONE

Emergenze sociali in città Domani sit-in dei NaStrini

«Chiediamo a gran forza l'istituzione di un tavolo tecnico che veda le istituzioni prendersi carico delle emergenze sociali che vive la nostra città. Siamo da sempre in crisi, il Covid ha messo ancor di più in luce le mancanze accumulate nel tempo da parte di chi invece avrebbe dovuto tutelarci». Questo quanto dichiara l'associazione «NaStrini». «Non possono pensare che basti solo un sussidio a colmare le mancanze di un'intera Palermo al lastrico» dichiara il coordinatore Giuseppe Mucera. Vogliamo una migliore fruizione di servizi e una risposta

occupazionale, in una città ormai sempre più svuotata e sempre più lasciata alla deriva. Vogliamo la creazione di settori di sviluppo economico sostenibile per tutti coloro che vivono una situazione di marginalità, tendente all'esclusione sociale. Siamo in un momento storico in cui è importante fare comunità ed è l'unica alternativa possibile se vogliamo cambiare lo stato di cose presente. È arrivato il momento di farci sentire. Lo faremo venerdì (*domani ndr*) dalle ore 12 presso l'assessorato al lavoro di via Trinacria».

ALL'HOSPITAL AIUTO DAL RICOVERO SINO ALLE DIMISSIONI

Al Maria Eleonora c'è il supporto psicologico

La salute non è solo assenza di malattia, ma uno stato di completo benessere fisico. È questo il principio che ispira il servizio di supporto psicologico che da qualche mese è stato introdotto a Maria Eleonora Hospital, ospedale di alta specialità accreditato con il Servizio sanitario nazionale. L'attività è portata avanti dalle dottoresse Vitalba Lamia e Fabrizia Rubino, entrambe psicologhe. «Accompagniamo i pazienti e i loro familiari dal momento del ricovero e sino alle dimissioni, con la presa in carico globale della persona - spiega la Lamia -. Nel nostro reparto trattiamo pazienti lungodegenti, che spesso hanno avuto interventi complessi di cardiocirurgia, talvolta sono stati operati in stato di incoscienza e che al loro risveglio non sono orientati nello spazio e nel tempo».

PALAZZO REALE

Miccichè riceve il nuovo console russo

Il presidente dell'Assemblea regionale, Gianfranco Miccichè ha ricevuto a Palazzo Reale, in visita di cortesia, il nuovo Console Generale della Federazione Russa a Palermo dott. Sergey Patronov. Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato anche il segretario generale dell'Ars Fabrizio Scimè e il capo di gabinetto Patrizia Perino, sono stati affrontati diversi temi tra i quali quello di una ripresa degli scambi culturali tra la Sicilia e la Russia al termine della pandemia. Sono diversi i progetti che il Console Patronov ha sommariamente illustrato al Presidente Miccichè.

SINDACATI

Il segretario della Cisl incontra il prefetto

Il neo segretario della Cgil cittadino, Mario Ridolfo, ha incontrato il prefetto Giuseppe Forlani. Oltre a discutere le principali emergenze cittadine irrisolte, il sindacalista ha consegnato una copia della relazione programmatica, in cui si delinea il programma della Cgil per affrontare questa fase di emergenza e porre le basi per la ripresa post Covid.

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE

Ex ospedale militare S'inaugura il cantiere

Oggi alle ore 10, il presidente della Regione Nello Musumeci darà il simbolico inizio alle opere di riqualificazione dell'ex ospedale militare di Palermo, all'interno della Caserma «Michele Ferrara» di Corso Calatafimi. I lavori, dal valore di 7,2 milioni di euro finanziati da Regione e Agenzia del Demanio, sono propedeutici alla creazione di un nuovo Polo direzionale per i carabinieri. Saranno presenti, tra gli altri, il prefetto Giuseppe Forlani, l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone e il generale di Brigata Rosario Castello, comandante della Legione carabinieri Sicilia.

L'AVVOCATO AL CYBERCRIME

Un riconoscimento per Palmigiano

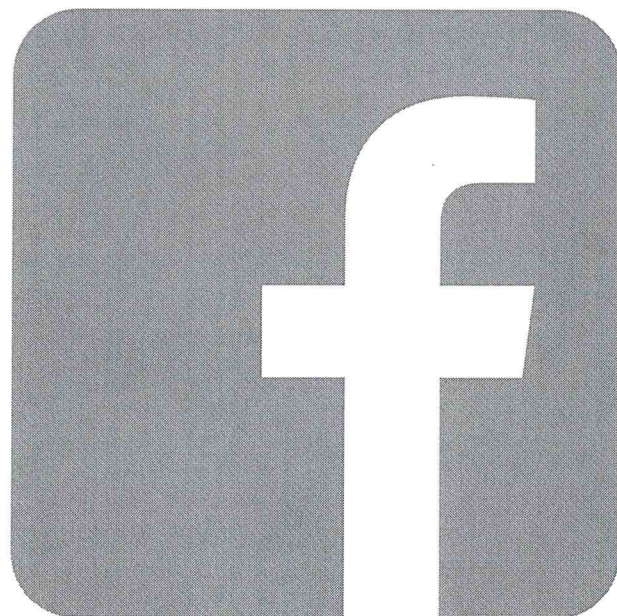
Un nuovo riconoscimento per l'avvocato palermitano Alessandro Palmigiano, che sarà l'unico professionista italiano invitato alla International conference on cyberlaw di Nuova Delhi. L'importante appuntamento internazionale si svolgerà a distanza, a causa delle restrizioni legate all'emergenza Covid-19 - riunisce i maggiori esperti di settore.

Truffa all'Asp, interdizione per un anno di due amministratori di un laboratorio d'analisi


LE INDAGINI DEL NUCLEO DI POLIZIA ECONOMICO-FINANZIARIA DI PALERMO.



di Ignazio Marchese | 26/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Madre e figlio, amministratori di un laboratorio d'analisi accreditato, sono accusati di avere truffato, tra il 2014 e 2018, il servizio sanitario e quindi l'Asp di Palermo.

Leggi Anche:

Truffa Asp su rimborsi pannoloni, chieste pene per 25 anni

Le indagini condotte dai finanziari del comando provinciale, coordinate dalla procura, hanno fatto scattare un'ordinanza cautelare emessa dal gip, con la quale è stato applicato ai due amministratori il divieto per un anno di esercitare uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Il provvedimento è scattato nei confronti di Antonia Dolce Dolce. 75 anni e Gabriele Caracciolo 34 anni. Secondo le indagini del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo, i due avrebbero truffato azienda sanitaria attraverso un sofisticato "sistema" di sovra-rendicontazione e fatturazione di prestazioni di laboratorio attraverso metodiche di analisi non congrue rispetto alla finalità di ricerca o alle capacità tecniche del laboratorio, mancanza di prescrizioni mediche specifiche, test non eseguiti. Con lo stesso provvedimento **il gip ha disposto il sequestro preventivo di circa 300 mila euro.**

Le indagini sono scattate dopo un controllo amministrativo dell'Asp di Palermo e sono state svolte con l'ausilio del personale del centro regionale qualità dell'assessorato regionale della Salute.

Leggi Anche:

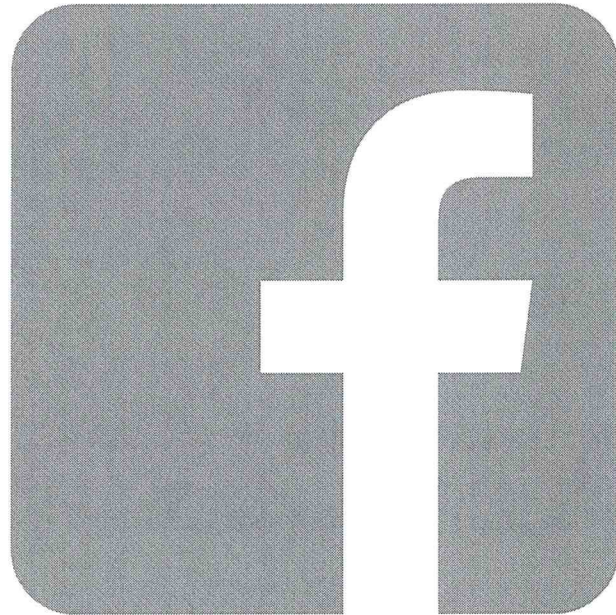
**Prescrizioni mediche false per truffare l'Asp di
Messina, arrestati un medico e un farmacista, 12
indagati**

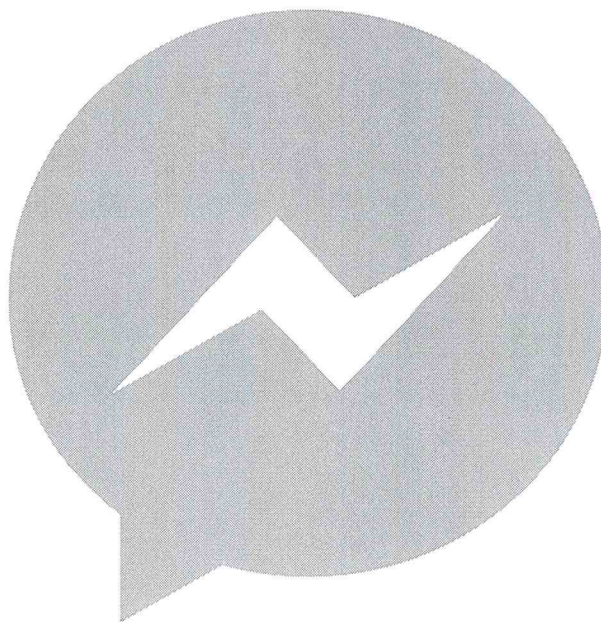
Sarebbe stato accertato, in base alle indagini, che i dipendenti del laboratorio suggerivano direttamente o indirettamente, attraverso i pazienti, ai medici di base codici erronei del nomenclatore regionale da inserire nelle ricette, così consentendo la rendicontazione di esami inutili o non compatibili con le caratteristiche del laboratorio al solo fine di far lievitare i costi delle prestazioni da fatturare in capo all'Asp.


Il vero giorno della 'sfiducia' a Razza fra cambiacasacca, tradimenti e maggioranze variabili all'Ars



di Manlio Viola | 26/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

C'è chi già ieri ha annunciato che deserterà l'aula, chi pur essendo formalmente fuori dalla maggioranza non le voterà contro e chi critica ma poi non concretizza. Dall'altra parte c'è chi giura fedeltà al governo Musumeci ma poi non offre sufficiente fiducia.

Leggi Anche:

“Cartelle false per non dimettere i pazienti”, La Rocca contrattacca “ostruzionismo da alcuni dirigenti medici e manager incapaci di imporsi”

E' in questo clima che arriva, oggi, il vero giorno del voto per la **mozione di censura all'assessore per la salute Ruggero Razza**. Una mozione che doveva andare in discussione ieria sala d'Ercole ma **era apparso chiaro fin da due giorni fa che non si sarebbe trattata**.

Così la conferenza dei capigruppo convocata per le 15,30 per anticipare l'aula che doveva iniziare alle 16 è slittata a lungo. La maggioranza si è riunita a Palazzo dei Normanni ed è rimasta chiusa nelle stanze fino quasi alle 17,00 quando il Presidente Musumeci e il Presidente Micciché sono stati avvistati nei corridoi in direzione 'stanze del governo'. Lì un confronto abbastanza duraturo mentre fuori già impazzavano le polemiche delle opposizioni.

PUBBLICITÀ

“La discussione sulla mozione di censura nei confronti dell'assessore Razza doveva cominciare un'ora e mezza fa, ma la maggioranza non c'è: si è chiusa in conclave da qualche parte nel Palazzo fregandosene dell'aula” denunciava Claudio Fava poco dopo le 17,30

Leggi Anche:

“Musumeci rimuova l'assessore Razza”, le opposizioni attaccano dopo lo scontro sui posti letto Covid in Sicilia

“Per decidere come votare? Per confortare i dubbiosi? Per riallineare gli indisciplinati? Per far passare la nottata? Una fotografia dell'inossidabile compattezza del centrodestra siciliano attorno al suo assessore alla salute!”

aggiungeva.

Passa ancora oltre un'ora per vedere spuntare i deputati in aula per la discussione. A illustrare la mozione è il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo; l'atto parlamentare è stato firmato anche dal M5s e dal deputato Claudio Fava. Le opposizioni contestano all'assessore Razza di non avere gestito nel modo migliore la seconda ondata della pandemia Covid in Sicilia.

Appena il tempo per illustrarla e degli interventi dell'opposizione la seduta viene sospesa con rinvio ad oggi. Tutto programmato e annunciato dal Presidente Miccichè. E allora tocca, adesso, proprio al primo firmatario della mozione intervenire.

“Le gestione dell'assessore Razza ha portato la Sicilia a far registrare una crescita impressionante di contagi da settembre ad ora, cioè da quando le Regioni hanno avuto maggiore autonomia e responsabilità nell'emergenza Covid. Non lo diciamo noi, lo dicono i numeri. La gestione Razza-Musumeci è un pericoloso mix di irresponsabilità, incapacità ed improvvisazione” dice Giuseppe Lupo, capogruppo del PD all'Ars.

“Nella prima fase del Covid, la scorsa primavera, la Sicilia è stata solo sfiorata dal contagio grazie soprattutto al lockdown in tutto il Paese deciso dal governo nazionale. Da settembre ad oggi – aggiunge Lupo – ogni Regione si è confrontata con la propria capacità di riorganizzare la rete sanitaria ed ospedaliera, ed in Sicilia i nodi della gestione Razza sono venuti al pettine: fino al 1 settembre avevamo avuto nell'isola 4.350 contagi, da quella data al 24 novembre ci sono stati 51.334 casi in più. Passiamo ai decessi: 287 fino al 1 settembre, da allora al 24 novembre sono più che triplicati, arrivando a 988 in più per un totale di 1.275 ‘decessi Covid’ in Sicilia dall'inizio della pandemia”.

“Si doveva e si poteva fare di più per limitare le conseguenze della pandemia nell'isola. Le responsabilità dell'assessore Razza sono enormi, per questo motivo ne abbiamo chiesto la rimozione. Ma altrettanto gravi – conclude Lupo – sono le responsabilità del presidente Musumeci che si ostina a difendere una gestione dell'emergenza sanitaria in Sicilia oggettivamente indifendibile”.

“Si può sbagliare, ma si sbaglia quando si fa, e questo governo in estate non ha fatto nulla, specie sul fronte del tracciamento, del monitoraggio e della prevenzione. L'assessore Razza deve andare a casa per tutelare il diritto alla salute dei siciliani. Qui non rischiamo di perdere solo la battaglia contro il Covid, qui ora sono a rischio anche le cure ordinarie”.

È questo, in sostanza, il comune denominatore degli interventi in aula dei deputati M5S, componenti della commissione Salute, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, e Salvatore Siragusa, nel corso della discussione della mozione di censura all'assessore Razza, firmata dal M5S assieme al Pd e a Fava.

I tre parlamentari hanno messo l'accento su alcune delle tante lacune del governo, tra queste il non aver operato quando si poteva, trascurando il tracciamento, la medicina del territorio e le Usca che "solo ora stanno cominciando a vedersi", tanto da fare dire al capogruppo Pasqua che "la prima ondata l'abbiamo subita, la seconda il governo se l'è cercata".

I tre parlamentari hanno stigmatizzato più volte anche l'assenza di comunicazione del governo con la commissione Salute ("cui spesso sono stati negati i dati richiesti"). "Le notizie – hanno detto i parlamentari – le apprendiamo spesso e volentieri dalla stampa".

Il deputato Nuccio Di Paola successivamente ha definito arrogante il comportamento del governo. "Ma la pandemia – ha detto – non si batte con l'arroganza".

E nell'attesa della vera resa dei conti fuori da Palazzo arriva anche l'intervento di Barbagallo nella veste di segretario del Pd e non solo di deputato. "Una mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Salute Ruggero Razza che – ancora prima che atto parlamentare – rappresenta la sfiducia delle piazze e dei siciliani nei confronti del Governo regionale, del presidente Musumeci e di Razza, appunto".

"Un assessore isolato e che si muove in perfetta solitudine, nei confronti del quale non si è levata la solidarietà di nessuno, neanche da parte della maggioranza, esclusa ovviamente quella del movimento nato e strutturato ad immagine e somiglianza del presidente Musumeci. Tutto questo mentre il virus dilaga, un migliaio di siciliani deceduti, imprese al tracollo".

Infine un messaggio al presidente della Regione, in termini calcistici: "Certo non era facile trovare piazzare un Van Basten all'assessorato alla Salute – ha concluso – ma lei ha proprio scelto Luther Blissett, uno dei più grandi bidoni della storia".

Ma fuori, intanto, gli **ispettori ministeriali e i Nas completano le loro ispezioni** e sembra proprio che i posti letto covid19 ci siano tutti. Insomma l'ipurlo alla falsificazione rischia di ritocersi contro lo ha lanciato.

Il vero problema, però, è politico. Sta nell'isolamento di Razza che gli rende difficili le alleanze e le simpatie dei deputati. E lo rilegge nelle parole del ribelle Pullara. "La trasformazione dei reparti esistenti in reparti Covid è stato un errore strategico e sanitario" dice il vicepresidente della commissione Salute all'Ars Carmelo Pullara che ieri annunciato di non prendere parte alla seduta che aveva come ordine del giorno la mozione di sfiducia all'Assessore alla Sanità Ruggero Razza.

"Non sarò presente alla seduta per la sfiducia all'Assessore alla Sanità Ruggero Razza perchè ritengo che rimuoverlo proprio adesso in piena seconda ondata, sarebbe un atto irresponsabile. Come sostituire un generale nel pieno di una battaglia. Non ho mai fatto mancare le mie critiche ad una gestione sanitaria che a sette mesi dall'inizio dell'emergenza non ho mai condiviso".

L'on. Pullara ieri mattinata ha partecipato alla visita ispettiva nei presidi ospedalieri del capoluogo siciliano, "Civico", "Ismett", "Cervello" e "Villa Sofia".

"Ho potuto verificare che l'apertura dei reparti Covid è stata fatta a discapito degli altri reparti. Trasformare interi reparti dove venivano ricoverati i pazienti per altre patologie in reparti Covid, sottraendo risorse a tutte le altre attività è grave. La sanità non è solo emergenza Covid, ma ci sono anche altre patologie che meritano la giusta attenzione. Il personale è sotto stress e tutto il sistema sanitario in affanno. Ci chiediamo ancora una volta se il Presidente e l'Assessore alla Sanità sono consci di tutto questo".

Con queste motivazioni, l'on Pullara ha deciso di non prendere parte alla seduta dell'Ars. Il giorno prima aveva deciso di non partecipare alla commissione Sanità all'Assemblea regionale siciliana sul tema delle dichiarazioni del dirigente La Rocca, presente in videoconferenza, così come l'assessore alla Salute Ruggero Razza, perchè riteneva che la seduta doveva essere pubblica ed inoltre perchè ritiene poco proficuo l'operato della commissione stessa.

Intanto, conclude Pullara proseguono i sopralluoghi in Sicilia degli ispettori del ministero della Salute inviati per verificare la situazione relativa ai numeri dei posti letto di terapia intensiva registrati dall'assessorato regionale della Salute sulla piattaforma Gecos. Aspettiamo con fiducia di conoscere l'esito".

Il nuovo Dpcm 3 dicembre con le regole per Natale 2020 e le deroghe per i nonni

Il decreto ministeriale conterrà limitazioni agli spostamenti tra regioni e raccomandazioni per cenone e veglione. Con possibili eccezioni per i parenti "stretti" e soli. In arrivo anche un'ordinanza che istituirà la quarantena per chi viaggia all'estero. Il coprifuoco anticipato, le regole per lo shopping e le regioni in zona rossa da "liberare"

Redazione

26 novembre 2020 03:39

Il nuovo Dpcm di Natale verrà firmato da Giuseppe Conte giovedì 3 dicembre, entrerà in vigore il 4 e conterrà le regole per le festività, Capodanno compreso. Anche se nei giorni scorsi si era parlato di possibili anticipi del decreto ministeriale e della possibilità (non ancora tramontata) di firmarne addirittura due, questo per ora si evince attualmente dal cronoprogramma comunicato dal governo agli enti locali e alle Camere. Mentre le regioni scalpitano per uscire dalla zona rossa e si parla di "deroghe" per i nonni a Natale.

Il nuovo Dpcm 3 dicembre con le regole di Natale 2020

Conte ha infatti convocato per oggi alle 13 i capi delegazione della sua maggioranza di governo per illustrare le misure contenute nel decreto: la riunione era all'inizio stata

fissata per ieri alle 19 ma alla fine è slittata e dopo l'incontro sarà possibile cominciare ad avere i dettagli delle norme e delle raccomandazioni contenute. Nel frattempo anche il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia ha convocato per domani alle 16 i rappresentanti degli enti locali - ovvero Regioni, Anci e Upi - per un confronto sul prossimo Dpcm. Saranno presenti, collegati da remoto, il ministro della Salute Roberto Speranza, il commissario all'emergenza Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli.

Proprio il ministro Speranza interverrà invece nell' Aula della Camera mercoledì 2 dicembre, alle 16, per "comunicazioni sul nuovo Dpcm e sul piano vaccinale anti-Covid", come ha stabilito ieri la Conferenza dei capigruppo. Sono previste votazioni da parte dell'Assemblea sulle risoluzioni che verranno presentate a seguito dell'intervento del ministro. Il quale intanto prepara anche una nuova ordinanza per mettere in quarantena per due settimane chi sceglierà di andare all'estero per le vacanze di Natale (Conte ieri aveva parlato genericamente di "controlli" per chi tornava nel periodo natalizio).

Le deroghe per i nonni e la quarantena per chi viaggia

Secondo il *Corriere della Sera* Speranza ha intenzione di aggiornare la lista dei paesi a rischio — nella quale sono attualmente presenti Belgio, Francia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Spagna, Regno Unito — con l'Austria, la Svizzera e gli altri Stati che non aderiranno all'accordo europeo che chiude le piste da sci. Ecco i punti ancora in discussione:

il tema più importante attualmente sul tavolo del governo è quello del ricongiungimento familiare, sul quale rispetto alle anticipazioni si sta ragionando attorno ad alcune eccezioni. Se l'idea iniziale era quella di permetterlo solo tra parenti stretti, ovvero genitori e figli, coniugi e partner conviventi, adesso si ragiona attorno alla possibilità di muoversi da una regione all'altra anche per gli anziani soli (una specie di deroga per i nonni);

sarà invece "fortemente raccomandato" - ma non vietato visto che è giuridicamente impossibile - di non riunirsi in più di sei o otto persone a tavola durante il Cenone di Natale, il Veglione di Capodanno e nei pranzi e nelle cene in famiglia;

per quanto riguarda gli spostamenti tra regioni, l'orientamento del governo è di vietarli anche nelle zone gialle con alcune eccezioni che verranno espressamente indicate nel decreto ministeriale;

l'orario del coprifuoco verrà invece allungato alle 23 o alle 24 e per ora non sono previste eccezioni per la Messa della Vigilia.

"Se apriamo senza limiti - ha detto ieri il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia in Parlamento - le perdite di dicembre in vite umane ce le ritroveremo a febbraio: questo significherebbe essere entrati nella terza ondata ed è nostro dovere evitarla". Le limitazioni sono dunque "inevitabili".

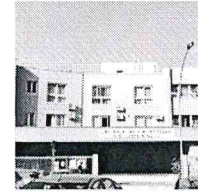
Le regole per lo shopping, il coprifuoco anticipato e le regioni in zona rossa da "liberare"

Il nuovo Dpcm darà invece dal 4 dicembre il via libera alla riapertura dei negozi ampliando anche la fascia oraria, probabilmente inserendo un contingentamento per fasce d'età nelle grandi città per evitare assembramenti. In alternativa, ragionano a Palazzo Chigi, si potrebbero potenziare i controlli per evitare le lunghe code davanti o all'interno dei negozi e per impedire gli assembramenti nelle vie dello shopping. Nel frattempo una data importante è quella di domani, venerdì 27 novembre: il monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità e le conseguenti disposizioni del ministero della Salute dovrebbero consentire a Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta - le prime regioni a entrare in zona rossa - di uscire mentre secondo l'agenzia Ansa Puglia e Sicilia dovrebbero restare zona arancione.

Secondo *Repubblica* il nuovo Dpcm potrebbe cambiare il sistema di classificazione delle regioni, con i tre colori che potrebbero diventare due e una novità importante per la vita dei cittadini: le misure restrittive sarebbero identiche (ovvero simili a quelle arancioni) in tutto il paese. E mentre anche *Repubblica* conferma che gli anziani soli potrebbero avere una specie di permesso speciale per trascorrere il Natale e il Capodanno con figli e nipoti parlando di "una deroga per un paio di persone che facciano parte della strettissima cerchia familiare non convivente". Per il quotidiano le misure allo studio prevederanno "una deroga per un paio di persone che facciano parte della strettissima cerchia familiare non convivente", come per esempio i nonni che vivono da soli. Per i ristoranti rimane fissato l'orario di chiusura alle 18. L'idea è comunque quella di consentire spostamenti solo tra congiunti, ovvero in questo caso i familiari di primo grado.

La Stampa invece sostiene che per le sere di Natale e Capodanno il coprifuoco potrebbe addirittura essere confermato alle 22 o anticipato alle 21 - mantenendo la possibilità di ritornare alla propria abitazione, come del resto consentono le attuali norme - e che l'eventuale secondo Dpcm con la stretta potrebbe arrivare il 19 o il 20 dicembre, proprio a ridosso delle festività. Intanto la capigruppo della Camera ieri ha deciso che in occasione della sessione di Bilancio sarà attivo un servizio mensa serale (come previsto dall'ultimo dpcm all'articolo 2, comma 4) presso i locali del self service di Palazzo

Al Civico si intravede la fine dell'incubo focolaio VIDEO



La
tragedia
a
scuola,

CORONAVIRUS
di Silvia Andretti

0 Commenti

Condividi

Un giorno al pronto soccorso, dopo i contagi dei sanitari. E arrivano gli ispettori del ministero

Sembra ormai sotto controllo il focolaio scoppiato al pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo, interamente dedicato ai pazienti Covid: 32 fra medici e infermieri sono risultati positivi, due sono stati persino ricoverati. E per la prima volta nell'area di emergenza è stato usato il plasma iperimmune per la cura.

Intanto è arrivato anche il blitz a sorpresa degli ispettori del ministero della Salute, per verificare il numero dei posti Covid nelle strutture siciliane dopo gli audio shock del manager della sanità La Rocca. E mentre non è ancora chiaro come il virus abbia potuto diffondersi, si tenta di ripetere più spesso i tamponi e di distanziare il personale.

Rispetto alle scorse settimane, quando si è arrivati a un picco di 57 ricoveri, gli accessi al pronto soccorso sono diminuiti, segno che le misure di contenimento stanno funzionando. Oggi i letti occupati sono solo 31 ma il problema dei posti rimane perché in mancanza di strutture alternative non si possono dimettere alcuni fra pazienti ancora positivi.

quotidianosanità.it

Mercoledì 25 NOVEMBRE 2020

Il contenzioso legale in sanità ci costa oltre 500 mila euro al giorno. In Toscana, Sicilia e Calabria gli esborsi maggiori per abitante

In totale stiamo parlando di oltre 166 milioni di euro (la somma è calcolata fino al 19 novembre di quest'anno) con una media di più di 830 mila euro per struttura sanitaria. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere "più litigiose" concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa generata pari a 25,5 milioni di euro (15,3%). È quanto emerge da uno studio dell'Istituto Demoskopika basato sui dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, che ha analizzato il periodo che va dal 1 gennaio al 19 novembre 2020.

Nel 2020 (periodo 1 gennaio-19 novembre) le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a oltre 166 milioni di euro, pari a circa 513 mila euro al giorno, con un esborso medio annuo per ente sanitario per le spese da contenzioso verso il personale dipendente, i fornitori e i cittadini pari a oltre 831 mila euro.

Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere "più litigiose" concentrando ben il 56,2% delle spese legali complessive liquidate, pari a 93,5 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 47,3 milioni di euro (28,4%) e del Nord con una spesa generata pari a 25,5 milioni di euro (15,3%).

È quanto emerge da uno studio dell'Istituto Demoskopika, sui dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) della Ragioneria dello Stato, che analizza il periodo che va dal 1 gennaio al 19 novembre del 2020.

Le regioni sono state classificate in tre cluster principali ("pignole", "equilibriste" e "pasticcione") sulla base del campo di variazione della distribuzione finale considerando in particolare le distanze interquartili: il livello di litigiosità dei sistemi sanitari regionali - spiega Demoskopika - risulta, in questo approccio metodologico, direttamente proporzionale all'ammontare delle spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, realizzate dalle strutture sanitarie e rilevate dal sistema Siope, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

E, così, sono tre le regioni con le aziende sanitarie e ospedaliere più "pasticcione" e, dunque, più onerose nei pagamenti effettuati per cause esecutive: Toscana, Sicilia e Calabria che, nell'arco temporale analizzato, hanno generato spese legali per 72,2 milioni di euro pari al 43,4% del dato complessivo italiano. Sul versante opposto, i sistemi sanitari più "pignoli" si sono dimostrati quelli di Liguria, Piemonte e Trentino-Alto Adige con un esborso di appena 2,9 milioni di euro pari all'1,7% dell'ammontare totale.

Pasticcione: in Toscana, Sicilia e Calabria gli esborsi maggiori per abitante. Sono cinque le regioni italiane con all'attivo i sistemi sanitari che da gennaio ad oggi, hanno sostenuto pagamenti per ben 95,7 milioni di euro, pari a quasi il 60% dell'esborso complessivo, a seguito di sentenze esecutive di cause amministrative o civili che le hanno viste direttamente coinvolte.

È la Toscana a guidare la graduatoria dei sistemi sanitari pubblici più "avvezzi" a contenziosi e sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,54 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 28,1 milioni di euro immediatamente preceduta dalla Sicilia con una spesa di 6,57 euro per abitante (32,6 milioni di

euro) e dalla Calabria con 5,97 euro di spesa legale pro-capite (11,5 milioni di euro). Per quest'ultima, un posizionamento negativo ancora più rilevante se si considera che la spesa pro-capite lombarda, realtà con una popolazione cinque volte superiore a quella calabrese, è inferiore a 0,90 centesimi di euro. A ultimare il raggruppamento dei sistemi sanitari definiti "pasticcioni", infine, altre due realtà territoriali: Puglia e Abruzzo con un esborso per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, rispettivamente pari a 4,54 euro per abitante (18,2 milioni di euro) e a 4,05 euro per abitante (5,3 milioni di euro).

Equilibriste: numerose le regioni borderline. Per cinque sistemi, spesa comunque sopra la media nazionale. Sono ben nove i sistemi sanitari locali che entrano nel cluster delle realtà cosiddette "equilibriste" ossia che hanno sostenuto pagamenti da contenzioso in una dimensione "meno onerosa" per i cittadini rispetto al gruppo delle strutture sanitarie "pasticcione". Dal confronto emergono alcune differenze significative: cinque realtà sanitarie su 9 registrano, comunque, esborsi sostenuti a seguito di sentenze esecutive al di sopra dell'andamento medio italiano, quantificabile in un esborso pro-capite pari a 2,76 euro.

In particolare, le strutture sanitarie della Basilicata hanno generato una spesa di 3,38 euro per abitante determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 1,9 milioni di euro immediatamente precedute da quelle della Sardegna con una spesa di 3,27 euro per abitante (5,3 milioni di euro), della Campania con una spesa di 3,13 euro per abitante (18,1 milioni di euro), del Lazio con una spesa di 2,86 euro per abitante (16,8 milioni di euro) e del Friuli-Venezia Giulia con una spesa di 2,85 euro per abitante (3,4 milioni di euro). A completare il gruppo delle regioni "equilibriste" il Molise le cui strutture sanitarie hanno prodotto un ammontare delle spese legali pari a 2,02 euro pro-capite con un esborso, in valore assoluto, pari a 612 mila euro.

Pignole: sul podio delle più "attente" sveltano Trentino-Alto Adige, Piemonte e Liguria. Con una spesa legale per ciascun abitante rispettivamente di appena 0,25 centesimi di euro (265 mila euro milioni di euro in valore assoluto), 0,42 centesimi di euro (1,8 milioni di euro complessivamente in valore assoluto) e 0,52 centesimi di euro (804 mila euro in valore assoluto), i sistemi sanitari di Trentino-Alto Adige, Piemonte e Liguria, guidano la classifica delle realtà regionali più pignole rispetto ai pagamenti effettuati per spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli.

A seguire, in ordine crescente rispetto all'esborso da contenzioso per cittadino, l'Umbria con una spesa di 0,67 centesimi di euro per abitante (590 mila euro), la Lombardia con una spesa di 0,83 centesimi di euro per abitante (8,4 milioni di euro), l'Emilia-Romagna con una spesa pro-capite di 0,87 centesimi di euro (3,9 milioni di euro). E, ancora, le aziende sanitarie e ospedaliere delle Marche con una spesa pro-capite di 1,22 euro (1,9 milioni di euro), del Veneto con una spesa pro-capite di 1,35 euro (6,6 milioni di euro), e, infine, della Valle d'Aosta con una spesa pro-capite di 1,36 euro (170 mila euro).

Inefficienza: spese legali per oltre 166 milioni di euro nell'ultimo anno (vedi tabella). Gli esborsi da contenzioso nel comparto sanitario valgono in Italia ben 166,3 milioni di euro (periodo 1 gennaio-19 novembre), poco più di 513 mila euro al giorno. La spesa sostenuta dalle 200 aziende sanitarie e ospedaliere operanti nei vari sistemi regionali italiani è stata ottenuta sommando la voce delle spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, rilevabile dalla banca dati del Siope dal mese di gennaio fino al 19 novembre dell'anno in corso. L'esborso medio per ente sanitario, inoltre, calcolato dall'Istituto Demoskopika per le spese da contenzioso verso il personale dipendente, i fornitori e i cittadini è pari a 831.398 euro.

Analizzando il dato a livello territoriale emerge che è la Toscana, in valore assoluto, il sistema regionale ad aver totalizzato l'ammontare medio più rilevante nell'arco temporale sotto osservazione dai ricercatori: poco più di 4 milioni di euro in media per ciascuna delle strutture sanitarie monitorate. Sopra la soglia media italiana si colloca un altro ben nutrito gruppo di sistemi regionali: Puglia con 1,8 milioni di euro di spesa legale per ente sanitario, Sicilia (1,7 milioni di euro), Sardegna (1,3 milioni di euro), Abruzzo (1,3 milioni di euro).

E, ancora, Calabria (1,1 milioni di euro), Campania (1,1 milioni di euro) e Lazio (987 mila euro). Con un valore meno rilevante si collocano le rimanenti realtà sanitarie regionali: Friuli-Venezia Giulia con 690 mila euro di spesa legale per struttura sanitaria preceduta da Molise (612 mila euro), Veneto (552 mila euro), Basilicata (470 mila euro), Marche (464 mila euro). E, inoltre, Emilia-Romagna (278 mila euro), Lombardia (210 mila euro), Valle d'Aosta (170 mila euro), Umbria (147 mila euro). In coda si collocano, infine, i sistemi sanitari delle rimanenti realtà regionali: Trentino-Alto Adige (133 mila euro), Liguria (115 mila euro) e Piemonte (102 mila euro).

Regione	Spese legali per abitante	Spese legali	Esborso medio per struttura sanitaria
Toscana	7,54	28.056.595	4.008.085
Sicilia	6,57	32.636.626	1.717.717
Calabria	5,97	11.484.921	1.148.492
Puglia	4,54	18.185.788	1.818.579
Abruzzo	4,05	5.292.486	1.323.122
Basilicata	3,38	1.881.443	470.361
Sardegna	3,27	5.333.567	1.333.392
Campania	3,13	18.094.024	1.064.354
Lazio	2,86	16.785.093	987.358
Friuli Venezia Giulia	2,85	3.454.123	690.825
Molise	2,02	612.048	612.048
Valle d'Aosta	1,36	170.492	170.492
Veneto	1,35	6.621.938	551.828
Marche	1,22	1.858.342	464.585
Emilia-Romagna	0,87	3.896.223	278.302
Lombardia	0,83	8.418.350	210.459
Umbria	0,67	589.974	147.494
Liguria	0,52	804.434	114.919
Piemonte	0,42	1.837.679	102.093
Trentino-Alto Adige	0,25	265.454	132.727
ITALIA	2,76	166.279.602	831.398



Coronavirus, dagli studi risultati diversi sull'efficacia del plasma iperimmune

insanitas.it/coronavirus-dagli-studi-risultati-diversi-sullefficacia-del-plasma-iperimmune/

Sonia
Sabatino

November 25, 2020



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



È stato pubblicato stamattina sul **“New England Journal of Medicine”** lo studio randomizzato sull'uso del plasma iperimmune per curare i pazienti con **polmonite grave da Covid-19**, con il risultato che *«non sono state osservate differenze significative nello stato clinico o nella mortalità complessiva tra i pazienti trattati con plasma dei convalescenti e quelli che hanno ricevuto placebo»* scrivono i ricercatori.

«La ricerca pubblicata su NEJM dimostra che l'infusione di plasma iperimmune è una pratica sicura, ma **non associata ad alcun beneficio** rispetto al placebo (sol.fisiologica) per quanto riguarda la mortalità a 30 giorni (11%) e la necessità di ventilazione meccanica (8% Vs. 9%). In realtà, le rilevazioni eseguite a 7 e 14 giorni erano state tutte favorevoli al plasma- spiega **Antonio Cascio**, direttore di “Malattie Infettive” del Policlinico “Giaccone” di Palermo- È importante far notare che la titolazione degli anticorpi neutralizzanti è stata eseguita solo nel 56% dei plasmi infusi e che la metodica utilizzata è nuova, **più rapida**, per cui non sappiamo quanto realmente attendibile rispetto alla metodica standard che richiede 5 giorni. Si tratta comunque di un buon contributo che cerca di definire meglio il ruolo del plasma ma ancora ci sono dei margini e fondamentali, in tal senso, saranno i risultati dello studio Tsunami che ha arruolato già circa 400 pazienti».

Allo studio hanno preso parte 334 pazienti di età compresa tra i 52 e i 72 anni, di cui in 228 hanno ricevuto la terapia al plasma e altri 105 ha ricevuto il placebo.

La terapia è iniziata in media otto giorni dopo l'insorgenza dei sintomi. La condizione clinica più frequente nei soggetti arruolati era **l'ipossiemia** (la diminuzione di ossigeno nel sangue).

Per partecipare allo studio, oltre al tampone positivo, sono stati individuati come criteri la presenza di una polmonite confermata da una radiografia e un livello di **saturazione di ossigeno SpO2 <93%** in aria ambiente a riposo.

Ricordiamo che trattandosi di una **terapia sperimentale**, sono diversi gli studi sul plasma dei convalescenti che si stanno conducendo nel mondo e sarà soltanto comparando tutti i dati che si potranno avere i **risultati definitivi** sulla reale efficacia del plasma iperimmune.

«Un altro studio pubblicato in merito il 4 novembre sul “**New American Journal of Pathology**” utilizza altri parametri e dà risultati diversi sulla mortalità. In questo caso i dati dicono che se il plasma iperimmune viene infuso 48 ore dopo il ricovero la mortalità scende dal 12,4% al 6,2%- chiarisce Cascio – **Ancora comunque è tutto in divenire**, assodato che il plasma è un trattamento sperimentale utilizzato in regime di urgenza, sarei più cauto a buttare via il bambino con tutta l’acqua sporca, anche perché avremmo un altro aiuto in meno nella lotta al Coronavirus».

Se il plasma dovesse risultare inefficace, infatti, anche gli anticorpi monoclonali si rivelerebbero tali perché, seppur prodotti in modo diverso, si basano sullo stesso principio. A maggio l’AIFA ha sospeso l’autorizzazione all’utilizzo di **idrossiclorochina** per il trattamento dell’infezione da SARS-CoV-2, al di fuori degli studi clinici, sia in ambito ospedaliero che in ambito domiciliare, perché per lo più inefficace. Ciò significa che, allo stato attuale, non abbiamo altro per curare i pazienti di Coronavirus in pericolo di vita.

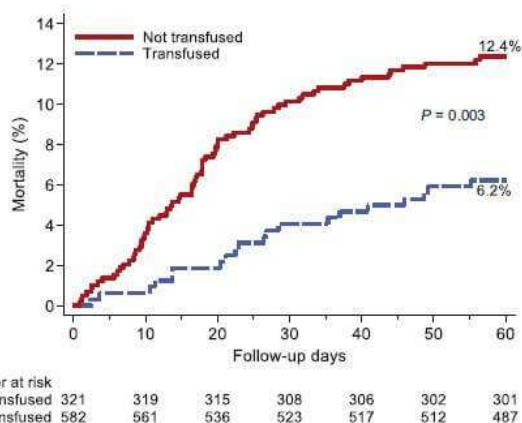


Figure 3 Kaplan-Meier curves for mortality within 60 days after day 0 for all patients who received plasma with an anti-receptor binding domain IgG titer $\geq 1:1350$ regardless of time from admission (blue) propensity score matched to controls (red).

Pandemie globali, libro dedicato a medici e operatori sanitari vittime del Covid-19

insanitas.it/pandemie-globali-libro-dedicato-a-medici-e-operatori-sanitari-vittime-del-covid-19/

Redazione

November 25, 2020



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



PALERMO. Il **Coronavirus** (COVID-19) ha cambiato le nostre vite. Un'apocalisse mondiale che ha radicalmente influito sulla società così come la conoscevamo.

La pandemia globale ha sconvolto l'esistenza di ogni singolo individuo, non abituato a certe limitazioni, impreparato a viverle e, soprattutto, a subirle. Non è stata la prima volta nella storia, e non sarà nemmeno l'ultima secondo gli esperti.

Sul passato, sul presente e sul futuro che ci attende verte **"I Messaggeri dell'apocalisse"** (Nuova Ipsa editore, 535 pagine, € 49). Un excursus storico che parte dalla peste di Giustiniano, arriva all'Alto Medioevo, e poi a seguire a raccontare le grandi pestilenze del '300, del '600, anche il colera del 1854 a Palermo, corredato dagli scritti dell'epoca che ne narrano gli sviluppi.

Il libro è dedicato **alla memoria dei medici e degli operatori sanitari caduti** nella lotta contro il Covid-19 ed i diritti d'autore verranno devoluti alla Protezione Civile.

Ha i patrocini del Ministero dei Beni Culturali, dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, dell'Università di Ferrara, dell'Università di Palermo, dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Mantova e di Palermo.

Tra gli autori, anche Daniele La Barbera, Emanuele Amodio e Aldo Gerbino (Università di Palermo), Daniele La Barbera (Università di Palermo), Maria Elena Mazzella (Università di Ferrara), Salvatore Requirez (nella foto, Direttore sanitario Ospedale Civico, Palermo), Francesco Vitale (Università di Palermo).

Il libro è anche un compendio che esamina molteplici aspetti delle nostre vite e della nostra cultura. Che impatto hanno avuto la peste, la lebbra, il colera, il tifo, la sifilide, la tubercolosi (alcune delle epidemie con le quali l'uomo si è dovuto misurare) sulla letteratura, le scienze, la psicologia, la musica, l'arte e la filosofia?

Che opere ne sono scaturite? Undici fra i più eminenti docenti universitari hanno dato il loro contributo dal punto di vista della loro disciplina. Il libro è arricchito anche dalla testimonianza di un medico in trincea lungo le corsie dei reparti Covid e da una notevole iconografia a colori.

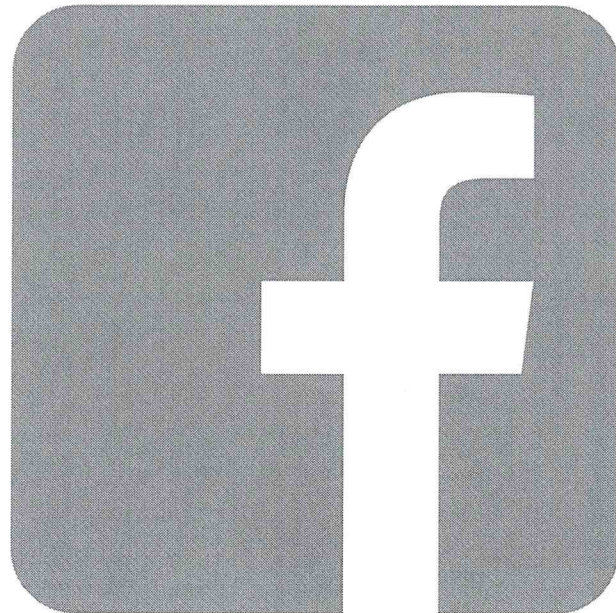
L'uomo contemporaneo si credeva forse liberato da questo incubo ricorrente del passato grazie agli straordinari progressi della medicina e al miglioramento dell'igiene. Da tale illusione è però stato bruscamente destato negli ultimi decenni da nuove, devastanti epidemie: l'AIDS, la SARS, la MERS e ora il Coronavirus. Questi recenti sviluppi rendono opportuno rileggere la storia dell'umanità. Ogni volta risollevarsi è stata un'impresa ardua, tale da comportare mutamenti radicali della cultura, della società, delle dinamiche economiche. Un'opera che ci regala una prospettiva più ampia del periodo storico che stiamo vivendo.

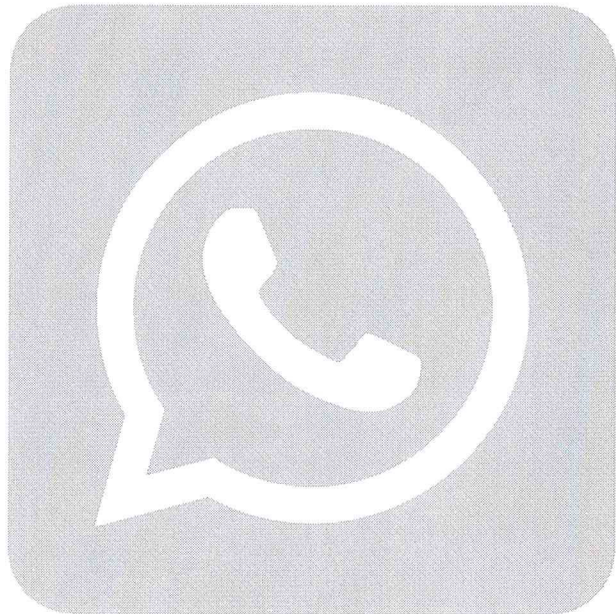
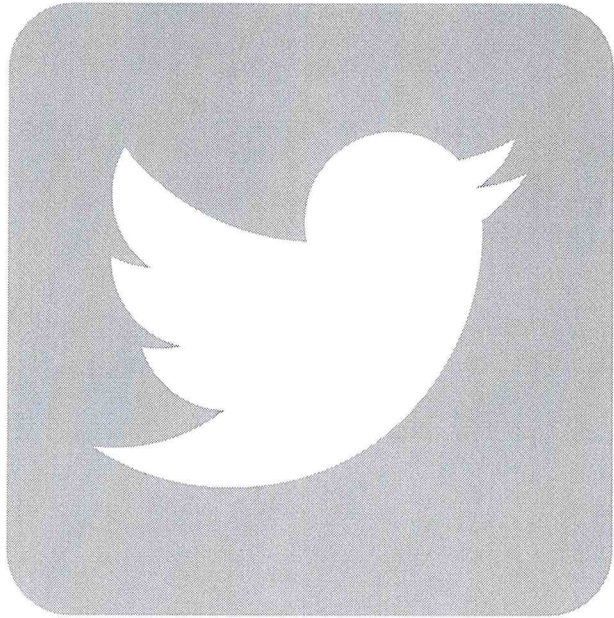
Tangenti per 600 milioni sulla sanità siciliana, in tre hanno deciso di patteggiare

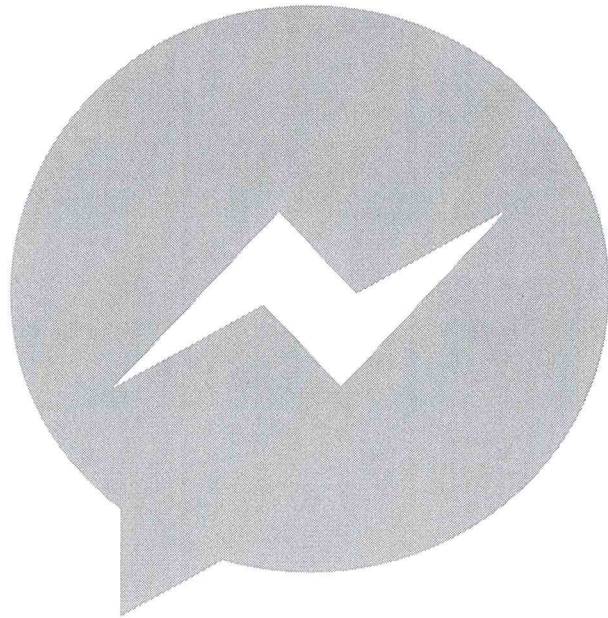
LE INDAGINI DELL'OPERAZIONE SORELLA SANITÀ DELLA GUARDIA DI FINANZA




di Ignazio Marchese | 25/11/2020







Attiva ora le notifiche su Messenger 

La vicenda delle tangenti nella sanità siciliana. Per tre indagati i pm hanno prestato il consenso al patteggiamento, altri sei hanno scelto il rito abbreviato mentre solo uno sarà giudicato in ordinario.

Leggi Anche:

Indagini sulle mazzette nella sanità siciliana, Damiani e Manganaro non rispondono al gip (VIDEO)

Il giudice per l'udienza preliminare Antonella Consiglio aveva accolto la richiesta di giudizio immediato avanzata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dai sostituti Giovanni Antoci e Giacomo Brandini, secondo cui "le prove sono evidenti".

Ha chiesto di patteggiare **Salvatore Manganaro**, considerato il referente di Fabio Damiani per gli appalti, la pena di 4 anni e 2 mesi. Manganaro dovrà restituire oltre un milione di euro che sarebbero le tangenti che avrebbe incassato assieme Damiani.

Patteggiamento alla pena di 4 anni e mezzo di carcere anche per Ivan Turola, referente occulto della società Fer.Co, e Roberto Satta, responsabile operativo della Tecnologie Sanitarie, 5 anni.

Leggi Anche:

Giro di mazzette nella sanità siciliana, Candela davanti al gip: “Sono innocente”

Hanno scelto il processo in abbreviato Damiani, manager dell'Asp di Trapani ed ex responsabile della Centrale unica di committenza che gestiva le gare di appalto a livello regionale; **Antonio Candela**, allora coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Covid-19 ed ex manager dell'Asp di Palermo; **Giuseppe Taibbi**, imprenditore legato a Candela: Francesco Zanzi, amministratore delegato della Tecnologie Sanitarie spa; Angelo Montisanti, responsabile operativo per la Sicilia di Siram e amministratore delegato di Sei Energia scarl; Salvatore Navarra, presidente del consiglio di amministrazione di Pfe spa. Sarà processato con il rito ordinario Crescenzo De Stasio, direttore unità business centro sud di Siram srl. L'inchiesta avrebbe svelato un giro di mazzette per pilotare quattro gare di appalto: oltre 600 milioni di euro in forniture e servizi.

Vacanze natalizie, cosa succederebbe in Europa se venissero eliminate le restrizioni? Lo scenario dell'ECDC

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ha stilato un report in cui mette in guardia i governi Ue dall'allentare la presa. Il Premier Conte: «Vacanze sulla neve impensabili ma sì allo scambio dei doni»

di Arnaldo Iodice



17

Se le misure restrittive attualmente in atto in Europa non dovessero essere revocate in vista del **periodo natalizio**, più della metà degli stati membri dell'Ue «vedrà ridursi di oltre il 50% il numero giornaliero di casi confermati e si avrà una conseguente riduzione della domanda ospedaliera e dei decessi associati». In caso contrario, ovvero se i «Paesi che hanno implementato nuove misure di risposta» alla pandemia ad ottobre e novembre dovessero revocarle il **21 dicembre**, consentendo in questo modo alle persone di incontrarsi di nuovo senza restrizioni, verrebbe registrato un «successivo aumento dei ricoveri ospedalieri per **Covid-19**» già a partire dalla prima settimana di gennaio 2021. Se invece le misure venissero revocate il **7 dicembre**, «l'aumento dei ricoveri potrebbe iniziare prima del **24 dicembre**».

Sono queste le previsioni dell'ECDC (**European Centre for Disease Prevention and Control**) in merito ad una possibile eliminazione (o quanto meno un allentamento) delle misure restrittive adottate dai Paesi europei negli ultimi mesi per fronteggiare la seconda ondata della pandemia da Covid-19.

Secondo il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, dunque, continuare con le politiche già adottate comporterebbe un calo del tasso giornaliero di casi confermati in più di due terzi degli Stati membri, mentre un ritorno alle misure del **primo aprile**

2020(ovvero ancor più rigorose) comporterebbe un deciso calo dell'incidenza del virus in tutti i Paesi europei.

CONTE: «PER NATALE SERVONO MISURE AD HOC. NO A NUOVO FERRAGOSTO»

In questo quadro europeo, il Governo italiano sembra intenzionato a non cambiare marcia e non allentare la presa in maniera generalizzata in tutto il Paese: «**Il periodo natalizio richiede misure ad hoc.** Si rischia altrimenti di ripetere quanto fatto a Ferragosto e non ce lo possiamo permettere: consentire tutte le occasioni di socialità tipiche del periodo natalizio non è possibile». È quanto ha affermato il premier **Giuseppe Conte**, ospite della trasmissione "Otto e mezzo", andata in onda su La7.

Conte ha spiegato di essere al lavoro per permettere lo spostamento tra regioni a Natale, ma se «continuiamo così a fine mese non avremo più zone rosse». Ciò non toglie che «non possiamo concederci vacanze sulla neve in maniera indiscriminata». Tutto ciò che ruota attorno a questo tipo di vacanze «è incontrollabile e con Merkel e Macron in Europa stiamo lavorando ad un protocollo comune europeo».

«SÌ A SCAMBIO DONI. DILATARE ORARI APERTURE NEGOZI»

E se questo sarà un Natale atipico, in quanto l'intento del Governo è quello di «ridurre le occasioni di socialità», verrà comunque consentita «la tradizione a noi molto cara dei doni. In questo senso – ha spiegato Conte a "Otto e Mezzo" – è controproducente limitare gli orari dei negozi. Cercheremo di dilatare l'apertura dei negozi fino a orari che ci permettano di evitare gli assembramenti». E per quanto riguarda un altro tema molto sentito dalla popolazione, ovvero le **scuole**, l'intento del Governo è quello di aprirle prima di Natale: «Stiamo lavorando per questo», ha precisato.

VACCINO: «NON PENSIAMO AD OBBLIGO MA LO RACCOMANDIAMO»

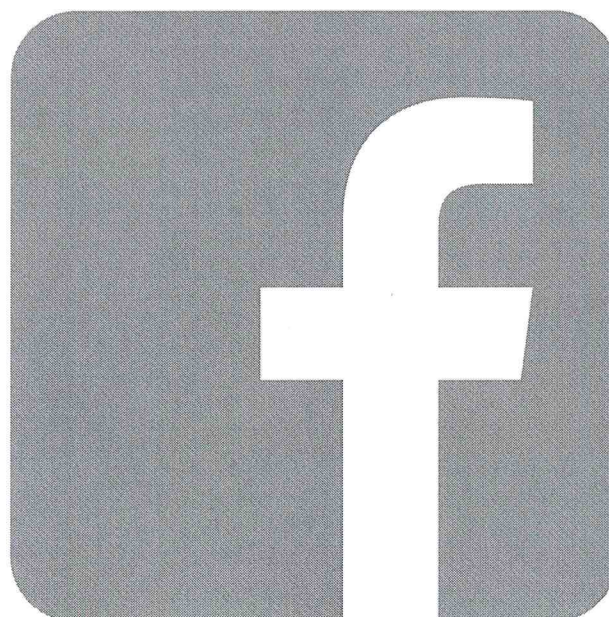
Il Premier Conte ha parlato anche del vaccino anti-Covid, che conferma dovrebbe arrivare già da fine gennaio: «Non c'è un orientamento per l'obbligo del vaccino, ma lo raccomandiamo. L'obbligo è una scelta forte. Io lo farò senz'altro perché quando sarà ammesso sarà sicuro e testato. Sarà disponibile prima per le categorie vulnerabili ed esposte».

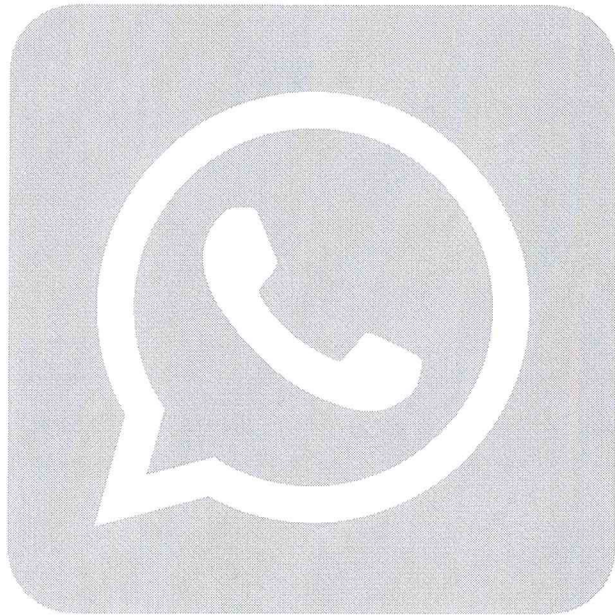
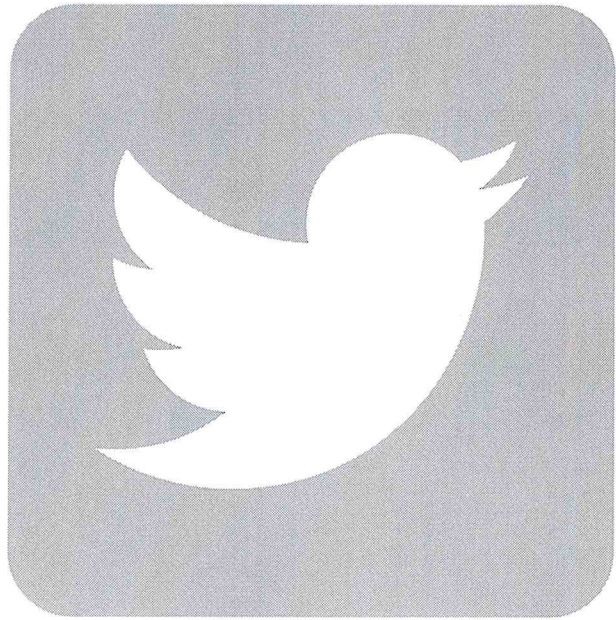
Posti letto e sfiducia all'assessore Razza, clima infocato nell'attesa della seduta all'Ars, Pullara diserta l'Aula

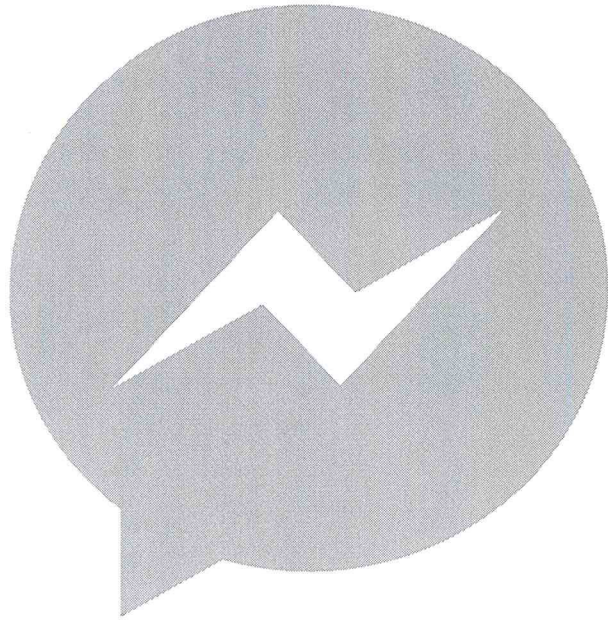
IL VOTO




di Redazione | 25/11/2020







Attiva ora le notifiche su Messenger 

La trasformazione dei reparti esistenti in reparti Covid è stato un errore strategico e sanitario: ne è convinto il vicepresidente della commissione Salute all'Ars Carmelo Pullara che ha deciso di non prendere parte alla seduta odierna che aveva come ordine del giorno la mozione di sfiducia all'Assessore alla Sanità Ruggero Razza.

Leggi Anche:

Covid19, Sicilia zona arancione, mozione di sfiducia per l'assessore Razza, i 5 stelle si accodano

“Non sarò presente alla seduta per **la sfiducia all'Assessore alla Sanità Ruggero Razza** perchè ritengo che rimuoverlo proprio adesso in piena seconda ondata, sarebbe un atto irresponsabile. Come sostituire un generale nel pieno di una battaglia. Non ho mai fatto mancare le mie critiche ad una gestione sanitaria che a sette mesi dall'inizio dell'emergenza non ho mai condiviso.”

L'on. Pullara in mattinata ha partecipato alla **visita ispettiva** nei presidi ospedalieri del capoluogo siciliano, “Civico”, “Ismett”, “Cervello” e “Villa Sofia”.

PUBBLICITÀ

“Ho potuto verificare che l’apertura dei reparti Covid è stata fatta a discapito degli altri reparti. Trasformare interi reparti dove venivano ricoverati i pazienti per altre patologie in reparti Covid, sottraendo risorse a tutte le altre attività è grave. La sanità non è solo emergenza Covid, ma ci sono anche altre patologie che meritano la giusta attenzione. Il personale è sotto stress e tutto il sistema sanitario in affanno. Ci chiediamo ancora una volta se il Presidente e l’Assessore alla Sanità sono consci di tutto questo”.

Leggi Anche:

Covid19, pressioni per falsificare i dati sui posti letto?
M5s “Razza si dimetta”

Con queste motivazioni, l’on Pullara ha deciso di non prendere parte alla seduta dell’Ars. Il giorno prima aveva deciso di non partecipare alla commissione Sanità all’Assemblea regionale siciliana sul tema delle dichiarazioni del dirigente **La Rocca**, presente in videoconferenza, così come l’assessore alla Salute Ruggero Razza, perchè riteneva che la seduta doveva essere pubblica ed inoltre perché ritiene poco proficuo l’operato della commissione stessa.

Intanto, conclude Pullara proseguono i sopralluoghi in Sicilia degli ispettori del ministero della Salute inviati per verificare la situazione relativa ai numeri dei posti letto di terapia intensiva registrati dall’assessorato regionale della Salute sulla piattaforma Gecos. Aspettiamo con fiducia di conoscere l’esito”. Lo afferma Carmelo Pullara, vicepresidente Commissione Sanità all’ARS.

“La discussione sulla mozione di censura nei confronti dell’assessore Razza doveva cominciare un’ora e mezza fa, ma la maggioranza non c’è: si è chiusa in conclave da qualche parte nel Palazzo fregandosene dell’aula.

Per decidere come votare? Per confortare i dubbiosi? Per riallineare gli

indisciplinati? Per far passare la nottata? Una fotografia dell'inossidabile compattezza del centrodestra siciliano attorno al suo assessore alla salute!". Lo dichiara Claudio Fava, deputato regionale de I cento passi.

quotidianosanità.it

Mercoledì 25 NOVEMBRE 2020

Covid e Oncologia. Razza: "In Sicilia nessun blocco dell'assistenza né degli interventi chirurgici. In sperimentazione terapie farmacologiche a domicilio"

Così l'assessore alla Sanità nell'ambito del progetto di approfondimento sulle Reti Oncologiche in Italia. La differenziazione dei percorsi di accesso alle strutture, una maggiore tempestività nelle attività diagnostiche e l'incremento delle attività di refertazione a distanza ha limitato i contraccolpi sulle attività oncologiche

"Non abbiamo verificato una particolare riduzione delle attività nel settore oncologico ma certamente, una crescita esponenziale della curva pandemica potrebbe comportare non il blocco di attività urgenti o non differibili ma certamente qualche fastidioso rallentamento in altri ambiti. Per ora non è stato così, ma dobbiamo stare molto attenti a queste dinamiche".

È quanto sottolinea l'Assessore alla Sanità della Regione siciliana **Ruggero Razza** in questa video intervista realizzata da Quotidiano Sanità nell'ambito del progetto di approfondimento sulle Reti Oncologiche in Italia, in corso con il sostegno non condizionante di Msd e che vede la Sicilia tra le Regioni protagoniste.

Tra gli elementi citati dall'Assessore che stanno rendendo possibile limitare l'influenza del Covid sulle attività oncologiche vi sono in primis la differenziazione dei percorsi di accesso alle strutture, ma anche maggiore tempestività nelle attività diagnostiche nonché incremento delle attività di refertazione a distanza. Non da ultimo la sperimentazione dell'erogazione di terapie farmacologiche a domicilio. "I sistemi che sino ad oggi hanno registrato una minore pressione – sottolinea Razza – sono proprio quelli che mettendo insieme il binomio assistenza domiciliare e innovazione digitale, sono in grado di garantire elevati livelli assistenziali anche al di fuori delle strutture ospedaliere".

Razza (Ass. Sicilia): "Bisogna puntare sul binomio della do..."





Roma, 25 novembre 2020 - La relazione pericolosa tra Covid e malattie neurologiche con particolare riferimento all'ictus cerebrale, l'impatto della pandemia sul sonno, le ultime scoperte sui fattori di rischio dell'Alzheimer in tema di diagnosi precoce e sulle terapie, la digitalizzazione della neurologia e le innovazioni nell'ambito della ricerca sui disturbi della coscienza sono tra i temi portanti della 51^o edizione del Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia, dal 28 al 30 novembre in versione totalmente virtuale, con il coinvolgimento di circa 2.500 specialisti di tutta Italia.

Con

l'arrivo del Coronavirus in Italia le patologie neurologiche hanno avuto un fatale incremento: sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 quelle colpite da Alzheimer, alle quali il lockdown ha provocato un aggravamento dei sintomi comportamentali e un peggioramento del decadimento cognitivo; circa 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'ictus, patologia che ogni anno fa registrare 150.000 nuovi casi e che ha mostrato una maggiore incidenza e severità nei pazienti con Coronavirus; i disturbi del sonno, che riguardano mediamente 12 milioni di italiani, durante la pandemia ne ha colpiti circa 24 milioni. Infine la cefalea, che interessa un individuo su 2, è stato identificato come sintomo del Covid.



Prof. Gioacchino Tedeschi

“In considerazione di questi numeri, aggravati proprio dalla pandemia in corso - ha affermato il prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente SIN e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania “Luigi Vanvitelli” di Napoli - la sfida della neurologia italiana per il futuro si presenta davvero impegnativa e sarà necessario uno sforzo comune per mantenerne i livelli scientifici e migliorarne quelli assistenziali. Il Congresso della SIN rappresenta proprio un importante momento di confronto costruttivo, sinergico e di contaminazione che vede coinvolte tutte le forze in campo”.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione del Congresso Nazionale SIN, gli esperti hanno illustrati i seguenti temi:

Neurologia nell'era digitale

Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente SIN e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania “Luigi Vanvitelli” di Napoli

Possiamo affermare con certezza che siamo ormai entrati nella fase Neurologia 3.0: la nostra attenzione nell'assistenza ai pazienti, le nostre idee per la ricerca scientifica, i nostri sforzi per insegnare ai più giovani come essere sempre

all'altezza di affrontare sintomi e segni di una malattia neurologica, non possono prescindere dell'era digitale in cui viviamo.

La

SIN già da qualche anno ha avviato diverse collaborazioni di contaminazione di competenze con diverse realtà scientifiche, una volta ben lontane della ricerca clinica. Un esempio è il network tra i membri della SIN e l'Apple Academy del prof. Giorgio Ventre, Ingegnere dell'Università Federico II di Napoli, che è già ad una fase avanzata dei lavori e a breve produrrà il primo studio di applicazione di una soluzione Digitale che soddisfi degli unmet needs delle persone con Sclerosi Multipla.

In

generale tutti i servizi di Telemedicina, soprattutto per il management delle patologie neurologiche croniche, si stanno ampliando capillarmente su tutto il territorio nazionale. Un esempio è rappresentato dai servizi di Videoconsulto e di Monitoraggio via web sia da un punto di vista comunicativo che di controllo in remoto dei sintomi dei pazienti.

In

epoca di distanziamento sociale imposto dalla pandemia, inoltre, le Terapie Digitali, attraverso la Realtà Virtuale e la Gamification con un obiettivo clinico specifico sono diventati parte integrante dei programmi riabilitativi (sia motori che cognitivi) a domicilio.

Nel

corso dei lavori congressuali, discuteremo anche dell'importanza dei Big Data per l'analisi dei fattori di rischio per le malattie neurologiche e delle Terapie Digitali.

Covid e malattie neurologiche

Prof. Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano - Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza

L'impatto

della pandemia ha coinvolto la neurologia tutta, dal punto di vista clinico-infettivo e da quello gestionale delle patologie neurologiche. Le complicanze neurologiche dell'infezione da Covid-19 possono riguardare sia il sistema nervoso centrale - con cefalea, vertigini, disturbi dello stato di coscienza (confusione, delirium, fino al coma), encefaliti da infezione diretta del virus o su base autoimmune, manifestazioni epilettiche, disturbi motori e sensitivi spesso legati a ictus ischemici o emorragici - sia il sistema nervoso periferico con perdita o distorsione del senso dell'olfatto, del gusto, neuralgie e sindrome di Guillan-Barrè; infine, possono essere correlate a sintomi da danno muscolare scheletrico, che si manifestano con mialgie intense.

In

particolare, in Lombardia è stato effettuato tra Marzo e Aprile uno studio multicentrico (studio Strokovid) nelle 10 strutture identificate dalla Regione come Hub per il trattamento dell'ictus, per studiare l'incidenza di tale patologia e le caratteristiche di tali pazienti. Lo studio ha dimostrato una maggiore incidenza e una maggiore severità di ictus nei pazienti Covid rispetto ai soggetti non affetti da Covid. Questo può essere legato alle alterazioni della coagulazione innescate dal legame del virus alla parete dei vasi sanguigni.

Inoltre,

un meccanismo di danno del sistema nervoso in seguito all'infezione virale può essere legato ad una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico, con produzione di sostanze chiamate citochine, che possono facilitare un danno immuno-mediato. Proprio per questo il cortisone, che spegne l'infiammazione, oltre agli anticoagulanti, che riducono l'ipercoagulabilità, vengono spesso utilizzati nelle forme gravi di Covid-19.

Proprio

per documentare tutte le possibili manifestazioni neurologiche all'esordio, durante o dopo l'infezione Covid-19, la SIN ha promosso uno studio osservazionale in 45 Neurologie italiane, che stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche e che seguiranno tali pazienti per ulteriori 6 mesi, fino a giugno 2021. Questo studio sarà confrontato con gli analoghi studi promossi da altre società neurologiche europee e sarà quindi disponibile un registro europeo, presso la European Academy of Neurology.

Diagnosi precoce e differenziale nel declino cognitivo

Prof. Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università di Brescia

Sono

molte le novità emerse sulla Malattia di Alzheimer in questo ultimo anno sia dal punto di vista dei fattori di rischio, sia dal punto di vista diagnostico, sia dal punto di vista terapeutico di cui discuteremo al prossimo Convegno Nazionale della Società Italiana di Neurologia.

Uno

studio pubblicato su *Lancet* pochi

mesi fa ha permesso di fare il punto sui diversi fattori di rischio associati alla Malattia di Alzheimer e sulla possibilità di poter prevenire la Malattia attraverso un controllo o un intervento attivo su di essi. Oltre ai già citati fattori di rischio cardiovascolari, che includono diabete, ipercolesterolemia, ipertensione arteriosa, obesità, lo studio ha individuato diversi altri possibili bersagli, che sembrano i più rilevanti, quali la sedentarietà, il fumo di sigaretta, l'eccessivo consumo di alcool e di bevande zuccherate, oltre alla sordità, all'esposizione all'inquinamento ambientale, all'isolamento sociale e alla depressione.

Diversi

studi, inoltre, includono tra i fattori di rischio anche i disturbi del sonno e l'eccessivo uso di ansiolitici, una dieta eccessivamente ricca di carboidrati e di sale nonché una scarsa igiene orale. Di notevole interesse un recente studio che sembra individuare in una bassa concentrazione plasmatica di vitamina D, vitamina B12 e di una bassa concentrazione di acidi grassi polinsaturi (vedi n-3 PUFA) gli indicatori più significativamente associati ad un decadimento cognitivo. Questa crescente mole di dati indica la necessità di attivare programmi di prevenzione attiva agendo sugli stili di vita e sulla somministrazione di integratori nutrizionali soprattutto nei soggetti a rischio.

Un

aspetto fondamentale è rappresentato dalla diagnosi precoce: un gruppo di ricercatori svedesi coordinati da Henrik Zetterberg e Oskar Hansson ha individuato una proteina, p-Tau217, nel plasma la quale risulta correlata alle alterazioni neuropatologiche tipiche di questa malattia, dimostrando che elevati

valori predicono la presenza della malattia con una accuratezza superiore all'80%. In altre parole, si avvicina il traguardo di una diagnosi mediante un prelievo ematico.

Per

ciò che riguarda la cura, adesso dobbiamo limitarci a somministrare farmaci come gli anticolinesterasici e memantina, ma non sarà per molto. Diversi studi hanno confermato che la somministrazione di terapie biologiche per mezzo di anticorpi contro l'amiloide così come di farmaci in grado di interferire con il metabolismo di questa proteina, non solo riduce l'accumulo di placche senili e la degenerazione neurofibrillare, ma soprattutto migliora la progressione della malattia. Non siamo ancora al punto da dichiarare sconfitta la malattia di Alzheimer ma certo i dati ottenuti sono molto incoraggianti, soprattutto se il trattamento viene somministrato nelle fasi iniziali della malattia di Alzheimer.

I disturbi del sonno

Prof. Giuseppe Plazzi, Centro per lo Studio e la Cura dei Disturbi del Sonno dell'Università di Bologna

Fra

i numerosi studi che si sono occupati delle sequele provocate dalla infezione Covid-19, un lavoro retrospettivo su oltre 60.000 casi apparso in novembre su *The Lancet Psychiatry* colloca l'insonnia al secondo posto (dopo il disturbo d'ansia) nelle sequele psichiatriche dei pazienti Covid-19. Su *JAMA Open*, inoltre, il gruppo canadese capitanato da Charles Morin indica come l'insonnia, una volta comparsa, indipendentemente dal background, tenda a divenire una condizione permanente molto dannosa, se si considerano i fattori di rischio associati ad una insonnia persistente come i disturbi dell'umore, ansia e depressione, disturbi cognitivi, disturbi endocrino-metabolici e cardiovascolari.

Cos'è

successo al nostro sonno durante il lockdown? I ritmi di vita, sonno e alimentazione sono stati messi a dura prova dalle numerose restrizioni imposte per contrastare la diffusione del nuovo Covid-19, in particolare l'isolamento forzato.

Uno

dei più ampi studi italiani ha evidenziato, su un campione di più di 6.000 soggetti adulti (età compresa tra i 18 e gli 82 anni), come più della metà (55.32%) dei soggetti lamentasse una ridotta qualità del sonno e modificazioni del ritmo sonno-veglia, con una anticipazione o posticipazione del periodo di sonno e con una maggiore quantità di sonno diurna. Questo si associa, con un legame bidirezionale, a più elevati livelli di stress, ansia e depressione e ad un peggioramento del benessere mentale e della qualità di vita. Effetto modulato dal genere con un maggior rischio per le donne.

I disturbi della coscienza

Prof. Giacomo Koch, Professore ordinario di Fisiologia Università di Ferrara e Direttore Laboratorio di Neuropsicofisiologia Sperimentale della Fondazione Santa Lucia di Roma

Le

innovazioni più interessanti nell'ambito della ricerca sui disturbi della coscienza riguardano l'impiego di strumenti diagnostici avanzati in grado di scovare nei nostri pazienti quella che viene definita covert cognition, cioè residui di attività cognitive "coperte o nascoste" ad un esame solo clinico. Attraverso, quindi, tecniche diagnostiche avanzate come la Risonanza Magnetica funzionale o i Potenziali Evocati evento-correlati, è possibile stimolare i pazienti con voci o racconti riconosciuti come significativi e valutare se a livello delle aree cerebrali è possibile registrare delle risposte di attivazione, anche quando queste non sono rilevabili attraverso l'osservazione clinica. È sicuramente un settore di grande interesse.

Laddove

il dibattito in ambito teorico tra le diverse teorie della coscienza è più che mai acceso, le neuroscienze empiriche stanno rapidamente convergendo verso l'identificazione di alcuni processi neuronali che sono clinicamente rilevanti per i disturbi della coscienza (Comanducci et al., ClinNeurophysiol 2020).

Da

una parte, nuovi indici di complessità cerebrale, derivati da utilizzo in contemporanea di stimolazione magnetica transcranica (TMS) e elettroencefalogramma (EEG), EEG e risonanza magnetica funzionale (fMRI), consentono un'accurata diagnosi e stratificazione dei pazienti, dall'altra, registrazioni intracraniche e modelli animali stanno svelando i meccanismi neuronali di

perdita e recupero della complessità cerebrale.

Secondo

il prof. Marcello Massimini, professore ordinario dell'Università di Milano, questi meccanismi potrebbero rappresentare un target aggredibile per restituire l'integrità funzionale delle reti corticali e per promuovere la neuroriabilitazione e il recupero di coscienza in pazienti affetti da gravi lesioni cerebrali.

In

ambito terapeutico le metodiche di stimolazione cerebrale prospettive potrebbero essere utili per accelerare il recupero funzionale dello stato di coscienza favorendo l'attivazione dei circuiti cerebrali che sono importanti per il recupero della coscienza. In particolare studi con stimolazione transcranica a corrente continua (tDCS) hanno prodotto dei dati incoraggianti. È stato dimostrato che la tDCS applicata sulla corteccia prefrontale dorso laterale sinistra (IDLDFC) migliora la reattività comportamentale nei pazienti in stato di minima coscienza.



Milano, 25 novembre 2020 - Un nuovo approccio al bypass aorto-coronarico è per la prima volta applicato ai pazienti del Centro Cardiologico Monzino, nell'ambito dello studio internazionale Bypass Fast track. Lo studio vede i cardiocirurghi pianificare ed eseguire l'intervento di bypass sulla base della Tac Coronarica, invece che sulla coronarografia. Gli ottimi risultati ottenuti nei primi quattro pazienti confermano che gli interventi tac-guidati rappresentano l'avanguardia nella diagnosi e nel trattamento delle malattie coronariche, grazie a cui i pazienti possono evitare la procedura invasiva della cateterizzazione e contare su esiti migliori della chirurgia.

“Il nostro studio Syntax III Revolution - spiega Daniele Andreini, coordinatore dello studio Fast track e Responsabile Unità TC Cardiovascolare del Monzino - ha dimostrato che, per i pazienti con malattia coronarica, la tac coronarica è sovrapponibile alla coronarografia come strumento per decidere se effettuare il bypass o impiantare uno o più stent per rivascularizzare adeguatamente il loro cuore. Abbiamo, anzi, trovato che le immagini tac delle coronarie e della riserva frazionale di flusso, offrono una migliore analisi anatomica e funzionale della circolazione coronarica. Abbiamo quindi pensato che, nel caso il chirurgo optasse per il bypass, queste stesse immagini potevano essere utilizzate anche per una più accurata pianificazione ed esecuzione dell'intervento. I primi dati ci danno ragione: a 30 giorni dai primi interventi tac-guidati, i primi 4 pazienti presentano bypass pervi e gli obiettivi stabiliti durante la pianificazione

dell'intervento sono stati pienamente raggiunti, come la TAC ad un mese ci ha dimostrato”.

Bypass

Fast track, ideato dal prof. Patrick

Serruys, dell'Università di Galway (UK), è uno studio prospettico che recluterà 114 pazienti in 3 centri. Il presupposto fondamentale della ricerca è l'esistenza di una squadra multidisciplinare, Heart Team, formata dal cardiocirurgo, il cardiologo ed esperto di imaging cardio-radiologico.

“Questo

studio rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale per i cardiocirurghi - commenta Giulio

Pompilio, Direttore Scientifico del Monzino e cardiocirurgo responsabile dello studio - poiché pianificare l'intervento senza coronarografia può sembrare tutt'oggi impensabile per molti miei colleghi. In realtà, l'accuratezza e la versatilità delle immagini coronariche ottenute con la TAC, non da ultima la ricostruzione 3D, unita ai dati sul flusso sanguigno all'interno delle coronarie forniscono per la prima volta nella storia della cardiocirurgia un insieme di informazioni mai ottenute in precedenza con la sola coronarografia. Siamo convinti che l'esperienza che stiamo facendo potrà portare ad un nuovo standard diagnostico cardiocirurgico”.

“Se

un chirurgo può operare casi di coronaropatia molto complessa sulla base della sola guida di una TAC coronarica non invasiva, questo potrebbe costituire un cambiamento radicale nella gestione di questi pazienti - aggiunge Serruys - Seguendo l'esempio dei chirurghi, il cardiologo interventista potrebbe decidere di programmare la propria angioplastica coronarica saltando la coronarografia invasiva e basandosi sui dati anatomo-funzionali della TAC. Questo atteggiamento alleggerirebbe i laboratori di cateterismo cardiaco in modo significativo di tutto il lavoro solo 'diagnostico', consentendo un upgrade del laboratorio stesso a puro ambiente interventistico”.

“La

possibile sostituzione nel medio termine della coronarografia con una TAC-cardio rappresenta un 'salto quantico' - conclude Luca Merlino, Direttore Generale - Permette la riduzione dei costi sia per la singola struttura che per il sistema

sanitario nel suo insieme, e allo stesso tempo offre la possibilità di ottenere una maggiore appropriatezza di approccio clinico, essendo una tecnica diagnostica non invasiva, a differenza della coronarografia, che invece essendolo rischia di privilegiare a priori l'angioplastica. La TAC fornisce infatti informazioni che sono poi discusse dallo Heart Team, che, sulla base di dati obiettivi e competenze multidisciplinari, può proporre al paziente la migliore soluzione terapeutica per il suo specifico caso”.